



Unione europea
Fondo sociale europeo



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

**Dinamica dell'occupazione e
disoccupazione nel IV trimestre 2020,
flussi delle posizioni di lavoro dipendente
e ore autorizzate di ammortizzatori
sociali fino a febbraio 2021**

Aprile 2021



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Fabrizia Monti – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche dei dati grezzi mensili/trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche dei dati destagionalizzati mensili dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente e lavoro intermittente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e dei Fondi di solidarietà (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 26 aprile 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	5
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	8
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	8
1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere	16
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	19
2.1 Premessa	19
2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	20
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale.....	24
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica	29
2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna	34
2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente	36
3. Ammortizzatori sociali.....	41
3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà.....	41
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	43
Nota metodologica	45
Glossario.....	49

Quadro di insieme

Il presente report illustra l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo quanto più aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

I dati analizzati si riferiscono, in particolare:

1) alle stime derivanti dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro condotta da ISTAT sul numero di occupati e disoccupati e dei relativi tassi nel IV trimestre 2020;

2) ai flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente aggiornati al 28 febbraio 2021, monitorati attraverso il Sistema informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER);

3) alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e dei Fondi di solidarietà, registrate dagli archivi statistici dell'INPS nei dodici mesi del 2020 e nei primi due mesi del 2021.

* * *

Anche nel quarto trimestre 2020, le **dinamiche del mercato del lavoro regionale descritte dalle stime della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro**, in linea con il livello nazionale, continuano a risentire delle perturbazioni derivanti all'emergenza sanitaria. Come già osservato nei precedenti trimestri, le dinamiche in corso sono fortemente condizionate e distorte dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi, innanzitutto dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'introduzione di varie deroghe normative, tra cui quella sul divieto di licenziamento per ragioni oggettive.

Tra ottobre e dicembre 2020, come già osservato nei tre trimestri precedenti, il numero di occupati in regione risulta essere in leggera diminuzione, sia in confronto al medesimo periodo del 2019 (59,7 mila occupati in meno, pari ad una variazione del -2,9%), sia rispetto al trimestre immediatamente precedente (14,3 mila occupati in meno rispetto al terzo trimestre, secondo la nostra stima destagionalizzata elaborata con *JDemetra+*, pari al -0,7%). La diminuzione, pur riguardando sia dipendenti che indipendenti, ha maggiormente colpito i secondi (30,9 mila lavoratori in meno, pari al -7,0% rispetto al quarto trimestre 2019). Entrambi i generi hanno sperimentato una contrazione, più intensa tra le donne (32,5 le lavoratrici in meno, sempre su base tendenziale, pari al -3,5%).

Complice l'inasprimento delle restrizioni alla mobilità approvate negli ultimi mesi dell'anno per fronteggiare l'aumento dei contagi, nel quarto trimestre è cresciuta la **popolazione regionale inattiva di 15 anni ed oltre**, con una variazione positiva sia su base tendenziale (+65,0 mila inattivi rispetto al quarto trimestre 2019, pari al +3,9%) sia su base congiunturale (+22,7 mila unità secondo la nostra stima destagionalizzata, corrispondente al +1,3% rispetto al terzo trimestre 2020). Gran parte delle persone che hanno perso il posto di lavoro sono confluite – almeno provvisoriamente – nella componente inattiva della popolazione. Il numero di persone in cerca di occupazione, infatti, è leggermente diminuito rispetto alla stima del quarto trimestre 2019.

Gli indicatori del mercato del lavoro rispecchiano le dinamiche qui presentate. Il **tasso regionale di occupazione (15-64 anni)**, nel trimestre, è stimato al 68,4% che, sebbene in calo rispetto allo stesso periodo 2019 (quando era stimato al 70,4%), colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni, dopo il Trentino Alto-Adige (68,9%). Il **tasso regionale di attività (15-64 anni)** si attesta nel trimestre al 73,0% (primo valore tra le regioni, inferiore alla sola provincia di Bolzano), 1,9 punti percentuali in meno rispetto al medesimo periodo del 2019 (74,9%). Infine, il **tasso regionale di disoccupazione (15 anni ed oltre)** sale al 6,1%, rispetto al 5,9% del IV trimestre 2019.

* * *

L'aggiornamento dei dati delle **Comunicazioni Obbligatorie registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)** al 28 febbraio 2021 porta all'attenzione rilevanti novità sull'andamento del lavoro dipendente, sia a livello nazionale che regionale, consentendo un primo bilancio sul difficile anno 2020. **Nel quarto trimestre 2020, infatti, si è registrato il recupero integrale (dal punto di vista quantitativo) delle posizioni dipendenti perse in seguito al «lockdown»** (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) tanto in Emilia-Romagna che in Italia.

Com'è noto, **la perdita netta di posizioni dipendenti (misurata dal saldo stagionalizzato attivazioni-cessazioni) prodotta dal «primo impatto» dell'epidemia di COVID-19 si è concentrata nei mesi del «lockdown»** (-33,5 mila unità fra marzo e maggio 2020, secondo le stime aggiornate).

La forte **crescita congiunturale delle assunzioni alla «riapertura»** (41,5% a maggio, 26,7% a giugno e 26,3% a luglio) ha portato al **completo recupero delle posizioni perse in precedenza già ad ottobre** (36,1 mila posizioni in più da giugno a ottobre 2020), una rimonta peraltro proseguita fino alla fine dell'anno e nei primi due mesi del 2021, nonostante le nuove misure di confinamento imposte dalla «seconda ondata» pandemica.

L'**anomala oscillazione «a V»** che ha contraddistinto la dinamica degli indicatori economici, resta spiegata infatti, quasi per intero, dall'inedita **caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al «lockdown» e dal successivo «rimbalzo»**, in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività.

La crescita delle posizioni dipendenti nel quarto trimestre 2020 (13,6 mila posizioni in più) è ascrivibile all'**industria in senso stretto** (3,9 mila unità in più) e, in particolare, alle **altre attività dei servizi** (per 13,5 mila unità), dove è risultato prevalente il **contributo di trasporto e magazzinaggio** (3,3 mila posizioni dipendenti in più), **pubblica amministrazione** (2,5 mila), **sanità** (1,9 mila), **servizi alle imprese** (1,6 mila) e **informatica** (1,3 mila). Negli ultimi tre mesi del 2020 nel **settore commercio, alberghi e ristoranti** le posizioni dipendenti sono invece tornate a diminuire (-7,4 mila unità), vanificando il recupero significativo avvenuto nella stagione turistica estiva.

Tali tendenze hanno trovato conferma nei primi due mesi del 2021 (5,4 mila posizioni dipendenti incrementali). Nel mese di febbraio 2021 le assunzioni restano però ancora all'87% del livello anteriore allo scoppio della pandemia, risentendo dei reiterati «stop and go» imposti dalla «seconda ondata» pandemica dal dicembre 2020.

A fronte della caduta delle **posizioni dipendenti a tempo determinato** (-41,8 mila unità) intervenuta nel periodo marzo-maggio 2020, il **lavoro a tempo indeterminato** ha invece continuato a crescere per tutto il 2020, in particolare nel quarto trimestre (ben 11,3 mila unità in più): in aggiunta alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha infatti istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

Solo le misure anticrisi e la spesa sociale hanno però mitigato il bilancio 2020 delle posizioni dipendenti, in Emilia-Romagna come in Italia. **Nonostante il pesante impatto della crisi nella prima metà dell'anno, il bilancio 2020 delle posizioni dipendenti si è chiuso con una modesta crescita (9,8 mila unità in più)**. Ciò è stato infatti consentito dalla sospensione dei licenziamenti, dagli ammortizzatori sociali e dagli incentivi a sostegno del lavoro a tempo indeterminato (24,3 mila posizioni in più) che ha più che compensato la perdita di posizioni a tempo determinato (-12,9 mila unità). D'altro canto, la perdita di posizioni dipendenti

nel settore commercio, alberghi e ristoranti (-10,6 mila unità) è stata compensata solo dalla crescita delle posizioni nell'istruzione e nella sanità (rispettivamente 9,7 mila e 3,4 mila unità in più).

Nel secondo semestre 2020 il contributo di attività terziarie dove è elevata l'incidenza della **componente femminile** (quali istruzione e sanità) ha mitigato un ancora negativo «bilancio di genere» su cui grava la perdita di posizioni dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti (dove su 10,6 mila posizioni perdute 7,0 mila sono femminili, ossia il 66,2%).

Nonostante il buon andamento della stagione turistica estiva, la forzata reiterazione di misure di confinamento in corrispondenza della «seconda ondata» pandemica ha riproposto il fenomeno della penalizzazione delle **economie locali a elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica**, denotata da una deludente dinamica delle posizioni dipendenti per le province rivierasche e per la città metropolitana. Nel quarto trimestre il recupero delle posizioni di lavoro perse nella primavera è proseguito quasi ovunque, con la sola eccezione della provincia di Rimini, che alla fine dell'anno è risultata l'unica provincia con un saldo annuale negativo.

Tra i settori, **quello turistico** è stato indubbiamente tra i più penalizzati dalla crisi pandemica. Dopo un terzo trimestre positivo, a **partire da ottobre, il saldo mensile destagionalizzato (lavoro dipendente e lavoro intermittente) è nuovamente diventato negativo fino alla fine dell'anno**, cumulando una perdita di 14,9 mila posizioni di lavoro (-8,4 mila nell'ambito del lavoro dipendente, -6,5 mila nel lavoro intermittente) e compromettendo pertanto il bilancio annuale, che ha visto un saldo pari a -21,1 mila posizioni rispetto a fine dicembre 2019.

* * *

Nel quarto trimestre 2020 sono state autorizzate oltre 94 milioni di ore di **Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà**, che hanno fatto lievitare ulteriormente il bilancio del 2020, con un ammontare complessivo di ore autorizzate nei dodici mesi attorno a 417,8 milioni: 294,7 milioni di ore di Cassa integrazione (71%) e 123,1 milioni di ore di Fondi di solidarietà (29%), di cui la quasi totalità collegate alla causale Covid-19, introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria per la CIG ordinaria/in deroga e per i Fondi di solidarietà.

L'eccezionalità di questa fase è confermata dal confronto con il volume di ore autorizzate nel corso di tutto il 2010 (118,4 milioni), anno di picco della serie storica regionale, prima del 2020. Il numero delle ore effettivamente autorizzate risulta inferiore a questi valori, come confermato dal cosiddetto '**tiraggio**' (quota % delle ore utilizzate su quelle autorizzate). L'INPS non ha rilasciato dati puntuali relativi al tiraggio delle ore autorizzate in Emilia-Romagna. Come riferimento generale si consideri che a livello nazionale, tra gennaio e agosto 2020, il tiraggio era stato pari al 40,8% del totale delle ore autorizzate della CIG e dei Fondi di solidarietà.

Nei **primi due mesi del 2021** in Emilia-Romagna sono state autorizzate 29,1 milioni di ore di CIG e Fondi di solidarietà (erano state poco meno di 3,9 milioni nel bimestre 2020): 17,4 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (59,8%) e 11,7 milioni di ore di Fondi di solidarietà (40,2%), anche in questo caso per la maggior parte collegate alla causale Covid-19.

Nel corso del 2020, a livello regionale, le **domande di NASpl** sono state quasi 154,2 mila (-4,9% rispetto al 2019), il 37,0% di quelle del Nord Est ed il 7,8% del totale nazionale. Tale dinamica è stata influenzata da alcune delle misure adottate in risposta alla crisi, tra cui il divieto di licenziamento per ragioni economiche e le deroghe rispetto ai rinnovi/proroghe dei contratti a tempo determinato.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro¹

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente² costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel quarto trimestre 2020 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.106 mila, il 47,7% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.978 mila (pari al 44,8% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 128 mila (2,9%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, sia gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel quarto trimestre dell'anno sono 1.569 mila (35,5% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (410 mila, pari al 9,3% del totale), invece, sono compresi: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (112 mila, pari al 2,5% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone – in tutto 15 mila, pari allo 0,4% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.558 mila, il 35,2% della popolazione complessiva (571 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 987 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (756 mila, pari al 17,1% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (62 mila, pari all'1,4% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

¹ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

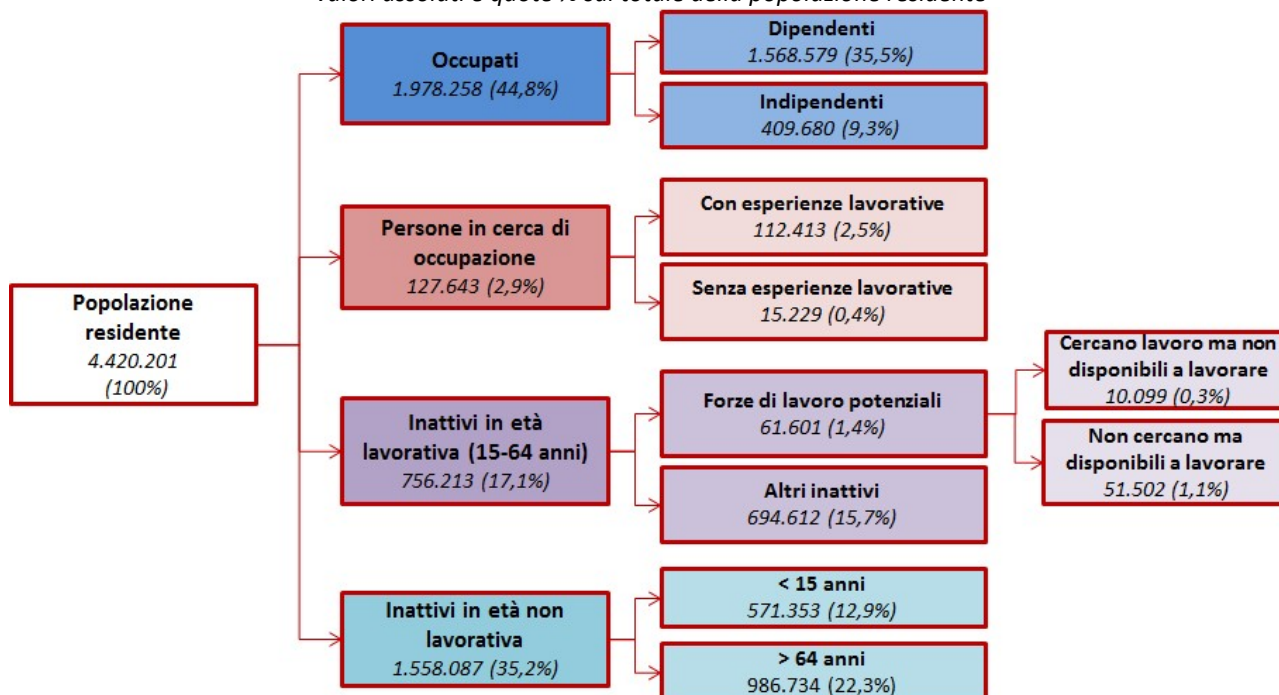
² Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (695 mila, pari al 15,7%), sono invece costituiti da coloro che “non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all’intervista ma sono disponibili a lavorare” ma soprattutto da coloro (circa 646 mila persone) che sono fuori dal mercato del lavoro per esplicita scelta (“non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare”).

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL IV TRIMESTRE 2020

valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche nel quarto trimestre 2020, come nei precedenti, **le dinamiche del mercato del lavoro sono state fortemente condizionate e distorte dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi**, innanzitutto dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e dall’introduzione di varie deroghe normative, tra cui quella sul divieto di licenziamento per ragioni oggettive.

Prendendo in considerazione le stime ufficiali di ISTAT per quanto riguarda il **numero di occupati**, in Emilia-Romagna, alla sostanziale stazionarietà della stima nel primo trimestre (-0,1% rispetto al I trim. 2019), era seguita una contrazione su base tendenziale del 3,3% nel secondo trimestre; calo proseguito, seppur a ritmi leggermente meno sostenuti, anche nel terzo (-2,1%) e nel quarto trimestre 2020 (-2,9%). Nell’ultimo trimestre dell’anno, il numero di occupati (1.978,3 mila persone) è stimato in calo di -59,7 mila unità rispetto al IV trimestre 2019, corrispondente ad una variazione percentuale del -2,9%, dato in linea con il Nord Est (-2,8%) e leggermente più intenso di quanto rilevato a livello nazionale (-1,8%). La dinamica negativa nel corso del 2020 si conferma anche a livello congiunturale (confrontando cioè la stima destagionalizzata³ rispetto al trimestre immediatamente precedente), con quattro trimestri negativi consecutivi, tra i quali il secondo si è caratterizzato per la variazione negativa più intensa.

³ La destagionalizzazione della serie storica di dati trimestrali grezzi di ISTAT è stata effettuata utilizzando la procedura TRAMO-SEATS, attraverso il software JDemetra+ (versione 2.2.2).

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI (15 ANNI E OLTRE) IN EMILIA-ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati*) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia

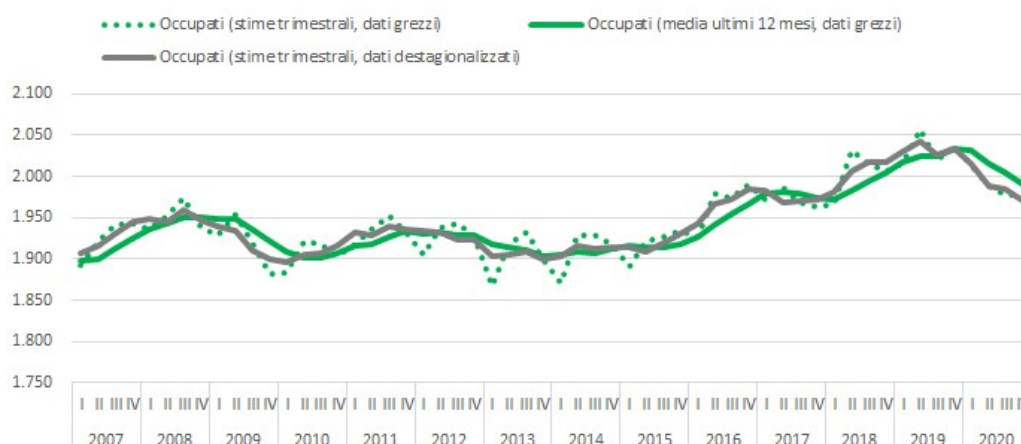


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE (15 ANNI E OLTRE) IN EMILIA-ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati*) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia

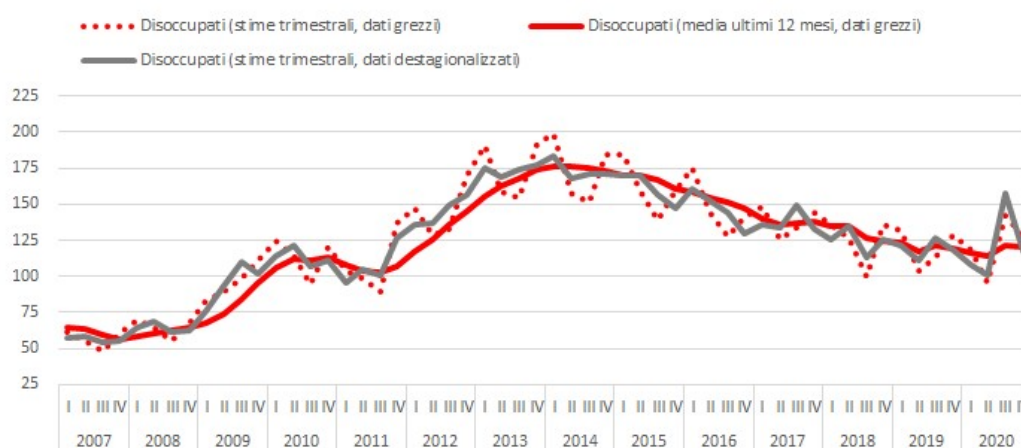
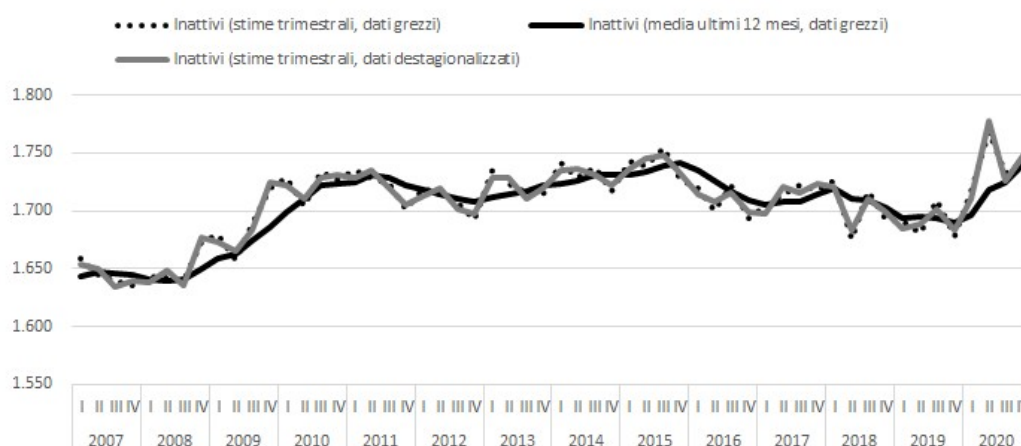


FIGURA 4. POPOLAZIONE INATTIVA (15 ANNI E OLTRE) IN EMILIA-ROMAGNA

Dati trimestrali (grezzi e destagionalizzati*) e media mobile (su 4 periodi, dati grezzi) - valori in migliaia



* destagionalizzazione realizzata a partire dalle stime ufficiali di ISTAT attraverso la procedura TRAMO-SEATS, elaborata attraverso il software JDemetra+ (versione 2.2.2).

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda, invece, le **persone in cerca di occupazione**, in Emilia-Romagna il loro numero è risultato in calo, sia rispetto al trimestre precedente che rispetto allo stesso periodo del 2019, nei primi due

trimestri del 2020. Tale dinamica è collegata alla diminuzione degli occupati, ma soprattutto all'aumento della popolazione inattiva. Soprattutto nel secondo trimestre dell'anno, in conseguenza del lockdown generalizzato a livello nazionale, le persone che avevano perso il lavoro non hanno avuto materialmente la possibilità di cercare una nuova occupazione: sono pertanto fuoriusciti dal mercato del lavoro regionale, diventando temporaneamente inattivi. Nel terzo trimestre dell'anno, con l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia, parte degli inattivi sono rientrati nell'ambito della popolazione attiva, incrementando il livello della disoccupazione: tra luglio e settembre in regione le persone in cerca di occupazione sono cresciute del 25,2% rispetto al medesimo periodo del 2019. Infine, nell'ultimo trimestre dell'anno, si è rilevata una nuova diminuzione dei disoccupati (-0,9% rispetto al quarto trimestre 2019), che sono stimati complessivamente attorno a 127,6 mila unità. La fase particolare che stiamo vivendo sulla dinamica della disoccupazione è confermata dall'andamento opposto osservato nel Nord Est (+7,1% su base tendenziale) e a livello italiano (-6,7%).

Tutti e quattro i trimestri del 2020 hanno evidenziato una crescita tendenziale della **popolazione regionale inattiva** di 15 anni ed oltre, con una variazione positiva particolarmente intensa nel secondo trimestre (+5,2% rispetto al secondo trimestre 2019; +3,9% rispetto al I trim. 2020), in corrispondenza al primo lockdown. Dopo la crescita significativa osservata nel secondo trimestre, la popolazione inattiva (15 anni ed oltre) si era ridotta nel corso del terzo trimestre 2020 rispetto al secondo trimestre dell'anno (-2,9%, dato destagionalizzato), mantenendosi comunque al di sopra del livello del terzo trimestre 2019 (+1,4%), per riprendere a crescere nuovamente in corrispondenza del quarto trimestre, conseguentemente alla riattivazione di misure più restrittive sulla mobilità delle persone: tra ottobre e dicembre 2020, le persone inattive sono stimate attorno a 1,742,9 mila unità, in aumento di 65 mila persone rispetto al IV trimestre 2019 (+3,9%) e in crescita anche rispetto al trimestre precedente (+1,3% prendendo in considerazione la nostra stima destagionalizzata).

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.
valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile (15 anni ed oltre)	IV trim. 2014	IV trim. 2019	IV trim. 2020	Var. %	Var. %
					2020 - 2019	2020 - 2014
Emilia-Romagna	Occupati	1.917,1	2.037,9	1.978,3	-2,9	+3,2
	Disoccupati	184,8	128,8	127,6	-0,9	-30,9
	Attivi	2.101,9	2.166,7	2.105,9	-2,8	+0,2
	Inattivi	1.716,9	1.678,3	1.742,9	+3,9	+1,5
	Popolazione residente	3.818,8	3.845,0	3.848,8	+0,1	+0,8
Nord Est	Occupati	4.946,9	5.210,3	5.064,8	-2,8	+2,4
	Disoccupati	438,7	313,1	335,3	+7,1	-23,6
	Attivi	5.385,5	5.523,4	5.400,1	-2,2	+0,3
	Inattivi	4.572,1	4.496,3	4.629,7	+3,0	+1,3
	Popolazione residente	9.957,7	10.019,6	10.029,7	+0,1	+0,7
Italia	Occupati	22.374,9	23.383,3	22.969,1	-1,8	+2,7
	Disoccupati	3.419,5	2.572,5	2.400,2	-6,7	-29,8
	Attivi	25.794,4	25.955,8	25.369,3	-2,3	-1,6
	Inattivi	26.257,1	26.017,5	26.549,0	+2,0	+1,1
	Popolazione residente	52.051,6	51.973,3	51.918,4	-0,1	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo, assumendo il 2014 come anno di riferimento, nonostante la performance negativa del 2020, l'Emilia-Romagna evidenzia comunque un livello occupazionale ancora

superiore a quello dell'inizio del periodo di osservazione. La dinamica degli ultimi sei anni (2024-2020) mostra una crescita degli occupati del 3,2%, più di quanto rilevato nel Nord Est (+2,4%) e nella media nazionale (+2,7%), e da una parallela contrazione delle persone in cerca di occupazione (-30,9%), che è stata particolarmente intensa anche nella ripartizione del Nord Est (-23,6%) e in Italia (-29,8%).

Anche il quarto trimestre conferma come la pandemia abbia penalizzato in modo particolare la componente femminile. Sono soprattutto donne le persone che hanno perso l'occupazione (-32,5 mila rispetto al IV trimestre 2019, pari al -3,5%). Una parte di queste persone sono confluite tra i disoccupati, mentre la parte più consistente è andata ad ingrossare le fila della popolazione inattiva, come nel caso dei maschi. Gli inattivi sono cresciuti pertanto in entrambi i generi (+38,1 mila unità tra i maschi e +26,6 mila unità tra le donne).

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER GENERE

valori in migliaia e var.%

Variabile (15 anni ed oltre)	MASCHI				FEMMINE			
	IV trim. 2019	IV trim. 2020	Var. 2020 su 2019		IV trim. 2019	IV trim. 2020	Var. 2020 su 2019	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Occupati	1.113,5	1.086,3	-27,2	-2,4%	924,4	891,9	-32,5	-3,5%
Persone in cerca di occupazione	65,1	59,0	-6,1	-9,4%	63,7	68,6	+5,0	+7,8%
Forze di lavoro	1.178,6	1.145,3	-33,3	-2,8%	988,1	960,6	-27,5	-2,8%
Inattivi	673,4	711,5	+38,1	+5,7%	1.004,9	1.031,4	+26,6	+2,6%
Popolazione residente	1.852,0	1.856,8	+4,8	0,3%	1.993,0	1.992,0	-1,0	-0,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Novità della Rilevazione delle forze di lavoro ISTAT a partire dal 2021

A partire dal 2021, la Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro introduce alcune novità rispetto al passato, recependo le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, in vigore dal 1° gennaio 2021, che hanno definito modifiche alla definizione di famiglia e di occupato.

A livello regionale, le prime stime coerenti con il nuovo questionario saranno rilasciate a giugno 2021 (dati del I trimestre 2021). I cambiamenti apportati renderanno necessaria la ricostruzione dell'intera serie storica, che per le regioni sarà disponibile non prima della fine dell'anno.

Per quanto riguarda la definizione di famiglia, nella nuova rilevazione, la "coabitazione" rimane un requisito fondamentale, a cui si affianca il criterio della condivisione del reddito o delle spese (*housekeeping*), mentre non sarà più determinante l'esistenza di una relazione di parentela o affettiva tra i membri della famiglia. Un'altra differenza rispetto ai criteri adottati in passato riguarda i lavoratori fuori sede, che nella nuova rilevazione vengono trattati in maniera del tutto analoga agli studenti fuori sede: per entrambi infatti la dimora abituale resta quella di origine e non quella temporanea dove vivono per necessità lavorative o formative, anche se l'assenza si protrae per più di un anno.

Per identificare la condizione di occupato, le differenze rispetto al passato si concentrano su tre principali aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è

solo momentaneamente sospesa.

Alla luce di questi cambiamenti si modifica la definizione operativa di occupato mentre restano invariate quelle di disoccupato e inattivo. Si intendono, pertanto, occupate le persone di età compresa tra i 15 e gli 89 anni che rientrano in una delle seguenti categorie:

- persone che, durante la settimana di riferimento, hanno lavorato per almeno un'ora a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- persone che, durante la settimana di riferimento, sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- persone in congedo parentale, che ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- lavoratori stagionali che durante la bassa stagione continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività, escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi;
- persone temporaneamente assenti per altri motivi in tutti i casi in cui la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Non sono inclusi tra gli occupati i lavoratori volontari, i tirocinanti non retribuiti e le persone coinvolte in altre forme di lavoro e le persone che svolgono attività di produzione per uso proprio, come definito nella 19a Risoluzione della Conferenza internazionale degli statistici del lavoro (ICLS), adottata l'11 ottobre 2013.

Una prima indicazione sull'impatto delle novità apportate alle definizioni sopra-menzionate è fornita dall'analisi della serie storica mensile rilasciata in aprile da ISTAT per il livello nazionale. La figura seguente mette a confronto per l'Italia le due serie storiche della stima destagionalizzata degli occupati.

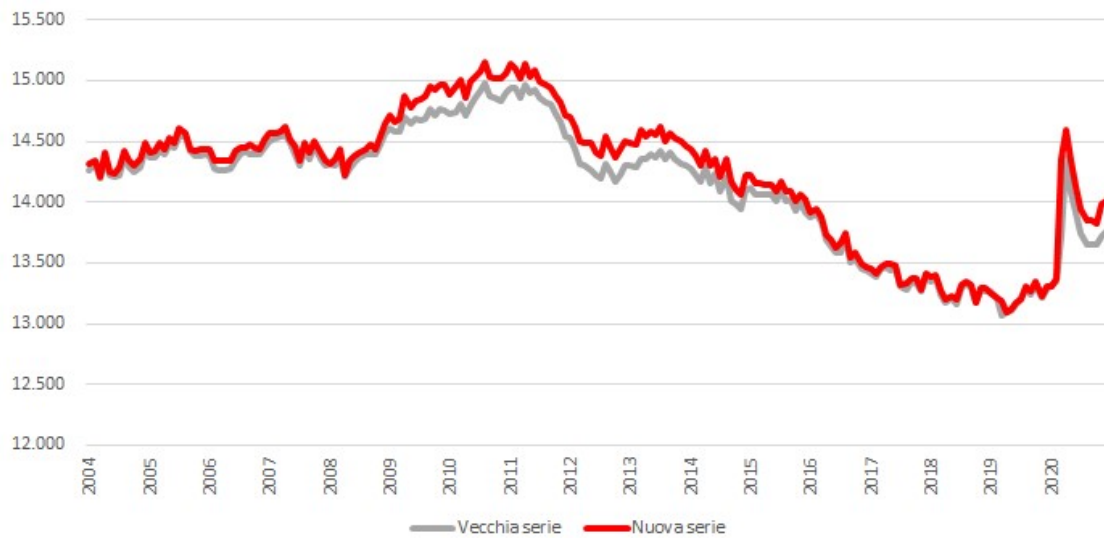
FIGURA 5. NUMERO DI OCCUPATI (15 ANNI ED OLTRE) IN ITALIA: CONFRONTO TRA NUOVA SERIE RIVISTA A SEGUITO DELL'ADOZIONE DELLA NUOVA DEFINIZIONE DI OCCUPATO (Regolamento UE 2019/1700) E SERIE PRECEDENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo gennaio 2004 – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La nuova serie, coerente con la nuova definizione di occupato, evidenzia – soprattutto nel 2020 – una maggior caduta dell'occupazione. A causa della pandemia, infatti, sono numerosi i lavoratori beneficiari di cassa integrazione e assenti dal lavoro per più di tre mesi, che non sono più considerati nella nuova definizione di occupati. Rispetto alla precedente serie storica, è invece cresciuta la stima degli inattivi.

FIGURA 6. NUMERO DI INATTIVI (15-65 ANNI) IN ITALIA: CONFRONTO TRA NUOVA SERIE RIVISTA A SEGUITO DELL'ADOZIONE DELLA NUOVA DEFINIZIONE DI OCCUPATO (Regolamento UE 2019/1700) E SERIE PRECEDENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo gennaio 2004 – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche per l'Emilia-Romagna, pertanto, ci si deve attendere un effetto simile, con una revisione – anche significativa – delle stime di occupati, inattivi e dei relativi tassi.

Tra le regioni italiane, si conferma il posizionamento di vertice dell'Emilia-Romagna. Nel quarto trimestre 2020, sebbene con un tasso in riduzione rispetto al medesimo periodo del 2019, risulta essere prima in Italia per **tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro nella fascia 15-64 anni (73,0%)**, davanti anche al Trentino-Alto Adige (72,5%). Solo la provincia di Bolzano fa segnare un tasso di partecipazione più alto (73,8%).

In termini di **tasso di occupazione (15-64 anni)**, con un valore nel quarto trimestre 2020 stimato al 68,4%, l'Emilia-Romagna si colloca in seconda posizione dietro al Trentino-Alto Adige (68,9%), sopravanzando le altre grandi regioni del Nord, quali Lombardia (66,9%), Veneto (64,9%) e Piemonte (64,5%).

Il **tasso di disoccupazione (15 anni ed oltre)**, non particolarmente indicativo in questa fase in cui prevale l'effetto distorsivo di alcune misure emergenziali adottate in risposta alla pandemia, con una stima del 6,1% a livello regionale nel quarto trimestre, colloca l'Emilia-Romagna al quarto posto, dietro Trentino Alto Adige (4,9%), Lombardia (5,3%) e Friuli Venezia Giulia (5,4%).

**TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA
A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE**

IV trimestre 2019 e 2020, valori %

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	IV trimestre 2019	IV trimestre 2020	IV trimestre 2019	IV trimestre 2020	IV trimestre 2019	IV trimestre 2020
Piemonte	71,8	69,8	66,6	64,5	7,1	7,5
Valle d'Aosta	71,9	71,3	67,3	66,5	6,3	6,7
Liguria	69,3	69,0	63,0	63,1	8,9	8,4
Lombardia	72,9	70,7	68,5	66,9	6,0	5,3
Trentino A.A.	73,7	72,5	71,2	68,9	3,5	4,9
<i>Bolzano</i>	75,5	73,8	73,6	70,5	2,5	4,5
<i>Trento</i>	71,9	71,2	68,7	67,3	4,4	5,4
Veneto	71,6	69,8	67,4	64,9	5,7	6,8
FVG	71,8	72,0	67,1	68,1	6,4	5,4
Emilia-Romagna	74,9	73,0	70,4	68,4	5,9	6,1
Toscana	71,1	71,3	66,6	65,9	6,2	7,4
Umbria	71,7	70,3	65,8	64,4	7,9	8,2
Marche	71,5	69,9	65,2	64,0	8,6	8,3
Lazio	68,0	67,6	61,0	61,1	10,1	9,5
Abruzzo	67,6	64,5	58,5	58,1	13,2	9,7
Molise	63,3	59,1	56,6	52,0	10,4	11,7
Campania	52,0	50,3	41,2	41,5	20,4	17,2
Puglia	54,1	54,3	46,1	45,9	14,6	15,1
Basilicata	57,0	56,7	51,5	51,4	9,5	9,1
Calabria	55,4	53,4	44,1	44,4	20,1	16,5
Sicilia	51,9	52,4	42,0	42,9	18,9	17,8
Sardegna	63,3	60,1	53,3	50,7	15,4	15,3
Italia	65,8	64,6	59,2	58,4	9,9	9,5
Nord-ovest	72,3	70,4	67,5	65,9	6,5	6,2
Nord-est	73,1	71,5	68,9	66,9	5,7	6,2
Centro	69,6	69,2	63,5	63,1	8,5	8,6
Mezzogiorno	54,9	53,8	45,1	45,1	17,4	15,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere

Cresce leggermente, pur mantenendosi inferiore ad altre regioni, alla media del Nord Est e a quella italiana, la distanza di genere in termini di indicatori del mercato del lavoro, rispetto ai quali l'Emilia-Romagna occupa da tempo una posizione di vertici a livello nazionale.

Nel quarto trimestre 2020 il tasso di attività maschile (15-64 anni) è stimato al 78,9%, valore nettamente superiore all'Italia (74,1%) e in linea con il Nord Est (78,8%). Il confronto con gli altri livelli territoriali vede primeggiare ampiamente l'Emilia-Romagna per quanto riguarda il tasso di attività femminile (la partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Emilia-Romagna è storicamente elevata): la stima per l'Emilia-Romagna (67,0%) risulta infatti superiore sia al Nord Est (64,2%) sia soprattutto all'Italia (55,2%). Per quanto riguarda il tasso di inattività vale lo stesso ragionamento, ancorché speculare rispetto al tasso di attività.

Il tasso di occupazione maschile (15-64 anni) nel trimestre di riferimento si colloca al 74,7%, significativamente al di sopra del valore nazionale (67,3%), a fronte del 74,6% registrato nel Nord Est. Anche in questo caso le distanze tra l'Emilia-Romagna e gli altri territori aumentano considerando il tasso di occupazione femminile, pari in regione al 62,1%, contro il 49,4% e il 59,2% in Italia e nel Nord Est rispettivamente.

In termini di disoccupazione (15 anni ed oltre), nel quarto trimestre del 2020 il relativo tasso assume in Emilia-Romagna il valore del 5,2% per gli uomini e del 7,1% per le donne. In questo caso il divario di genere, pari a 1,9 punti percentuali, risulta essere di qualche decimale superiore a quello registrato a livello nazionale (1,5 punti percentuali), ma inferiore alla media del Nord Est (2,5).

TAVOLA 4. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA PER GENERE, A CONFRONTO CON NORD EST E ITALIA

Valori % e variazioni in punti percentuali

	<i>Emilia-Romagna</i>				<i>Italia</i>		<i>Nord Est</i>	
	IV trim. 2014	IV trim. 2019	IV trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	IV trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	IV trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19
TOTALE								
Tasso di attività (15-64 anni)	72,9	74,9	73,0	-1,9	64,6	-1,2	71,5	-1,6
Tasso di inattività (15-64 anni)	27,1	25,1	27,0	+1,9	35,4	+1,2	28,5	+1,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,3	70,4	68,4	-2,0	58,4	-0,8	66,9	-1,9
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	8,8	5,9	6,1	+0,1	9,5	-0,5	6,2	+0,5
MASCHI								
Tasso di attività (15-64 anni)	79,4	81,0	78,9	-2,1	74,1	-0,9	78,8	-0,9
Tasso di inattività (15-64 anni)	20,6	19,0	21,1	+2,1	25,9	+0,9	21,2	+0,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,4	76,4	74,7	-1,7	67,3	-1,0	74,6	-1,2
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	7,1	5,5	5,2	-0,4	8,8	+0,1	5,1	+0,4
FEMMINE								
Tasso di attività (15-64 anni)	66,6	68,9	67,0	-1,9	55,2	-1,5	64,2	-2,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	33,4	31,1	33,0	+1,9	44,8	+1,5	35,8	+2,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,3	64,4	62,1	-2,3	49,4	-0,7	59,2	-2,6
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	10,8	6,4	7,1	+0,7	10,3	-1,2	7,6	+0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 7. TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI): CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST

Dati IV trimestre 2020, tasso percentuale

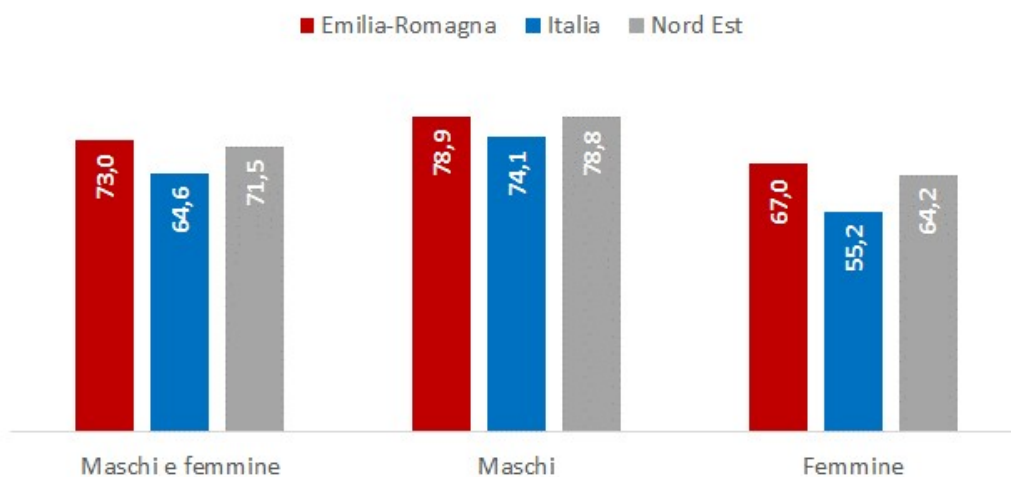


FIGURA 8. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI): CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST

Dati IV trimestre 2020, tasso percentuale

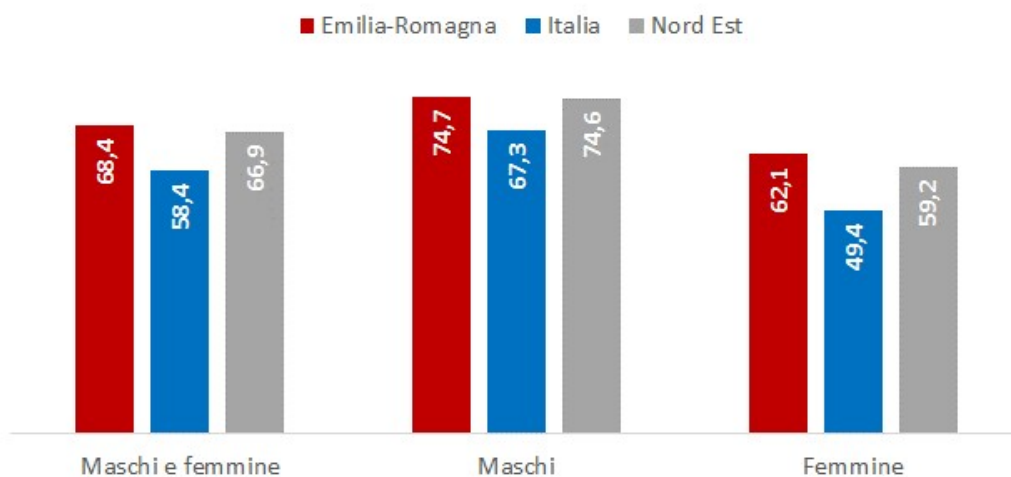
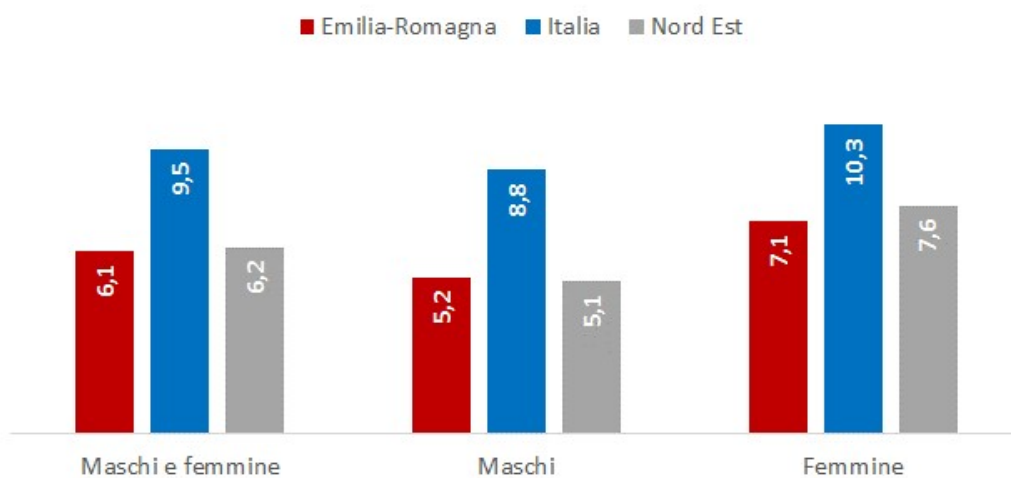


FIGURA 9. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI ED OLTRE): CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST

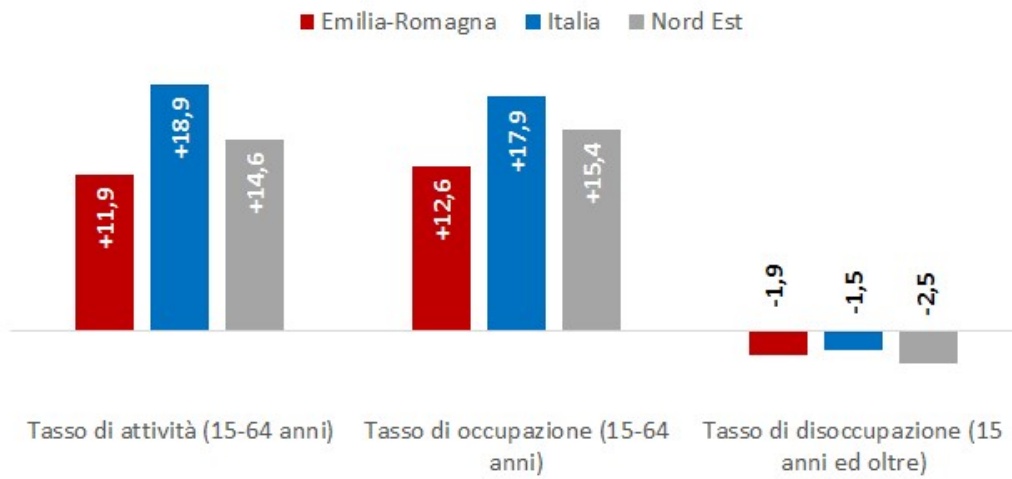
Dati IV trimestre 2020, tasso percentuale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 10. DIVARI DI GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST

Dati IV trimestre 2020, tasso percentuale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’Impiego.

In questo capitolo vengono analizzati i dati relativi ai **flussi di lavoro dipendente aggiornati al 28 febbraio 2021**, che incorporano pertanto il processo di «bonifica» degli archivi, condotto nei mesi scorsi, derivante dalla rilevante operazione di unificazione dei SILER provinciali.

Il presente modello di osservazione congiunturale prende come paradigma di riferimento lo schema di analisi adottato dall’ISTAT per l’analisi e la destagionalizzazione delle serie storiche dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO nelle note trimestrali sulle tendenze dell’occupazione, diffuse congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁴

Per la destagionalizzazione delle serie storiche ed il trattamento dei valori anomali nei mesi interessati dagli effetti della pandemia di Covid-19 e del *lockdown*, ci si è attenuti alle linee guida e alle raccomandazioni emanate dal Sistema statistico europeo (ESS) a cura dell’EUROSTAT e recepite dall’ISTAT.⁵

Per le elaborazioni si è utilizzato il software JDemetra+ (versione 2.2.2), raccomandato dalla Commissione europea ai Paesi membri per la produzione delle stime destagionalizzate delle statistiche ufficiali.

Per far fronte alle anomalie nei dati prodotte dall’emergenza Covid-19 e preservare la qualità delle stime destagionalizzate, lo schema di analisi utilizzato per i rapporti congiunturali fino al quarto trimestre 2019 è stato così modificato: le serie storiche sono state elaborate a frequenza mensile (anziché trimestrale) e, per il livello territoriale provinciale, si è adottata una classificazione più aggregata delle tipologie contrattuali.

Seguendo le specifiche raccomandazioni dell’EUROSTAT del 26 marzo 2020, recepite dall’ISTAT, riguardanti il trattamento delle serie storiche nel contesto della crisi causata dall’epidemia di Covid-19, va segnalato al lettore che i dati destagionalizzati, riferiti ai mesi interessati da tale crisi, potrebbero subire revisioni (fra successive edizioni dei rapporti), di entità superiore alla norma (oltre a risentire della revisione dei dati grezzi e di eventuali imprevisti nell’aggiornamento delle CO durante il *lockdown*).⁶

In premessa alla presentazione delle informazioni statistiche, va ricordato che l’osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un predefinito mercato del lavoro è volta primariamente a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel mese oggetto di indagine rispetto al mese precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato;⁷

⁴ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione – III trimestre 2020*, 22 marzo 2021.

⁵ Si veda: EUROSTAT, *ESS guidelines on seasonal adjustment – 2015 edition*. 2015; EUROSTAT, *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*, 26 marzo 2020.

⁶ Ibidem.

⁷ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il mese precedente: essa può essere calcolata unicamente sui dati destagionalizzati. Per «variazione

- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

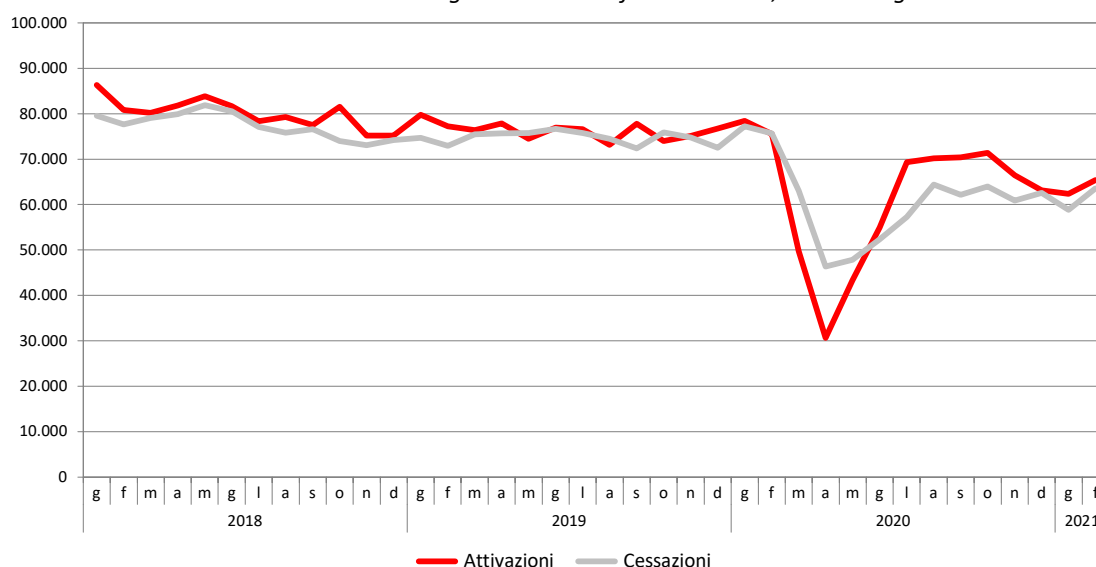
2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

Come già messo in evidenza nei report dei trimestri precedenti, lo scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno determinato anche a livello regionale un improvviso crollo dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente.

Con l'avvio del lockdown il numero di attivazioni di nuovi contratti si è ridotto sia su base tendenziale (rispetto ad un anno fa) sia su base congiunturale (rispetto al mese precedente). I flussi destagionalizzati regionali hanno fatto segnare una variazione congiunturale pari a -34,1% a marzo e a -38,4% ad aprile, mese in cui si è toccato il punto di minimo storico (25,1 mila attivazioni, come dato grezzo, ovvero il 67,8% in meno rispetto al mese di aprile del 2019). Una traiettoria simile si è registrata con riferimento alle cessazioni dei rapporti di lavoro, pur con minore intensità, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Governo in primavera e poi rinnovata per i mesi successivi. Alla caduta dei flussi è corrisposta una diminuzione delle posizioni lavorative, particolarmente intensa nei due mesi di lockdown (-13,3 mila le posizioni perse a marzo e -15,7 mila in aprile, come saldi destagionalizzati).

Con la riapertura progressiva delle attività, a partire dal 4 maggio si è poi rilevata una ripresa del numero di attivazioni: +41,5% a maggio (rispetto al mese di aprile) e +26,7% a giugno, pur mantenendosi comunque ad un livello significativamente inferiore a quello del 2019. Il mese di giugno (secondo i nuovi dati aggiornati a seguito del processo di «bonifica» degli archivi derivante dalla rilevante operazione di unificazione dei SILER provinciali) evidenzia il cambio di segno del saldo attivazioni-cessazioni, diventando positivo per poco più di 2,6 mila posizioni di lavoro, avviando pertanto il recupero delle perdite dei mesi precedenti (-33,5 mila unità tra fine febbraio e fine maggio).

**FIGURA 11. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo gennaio 2018 – febbraio 2021, dati destagionalizzati**



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno: essa viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA.**

Periodo gennaio 2020 - febbraio 2021, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)			
2020	Gen.	115.649	53.129	78.434	77.228	+1.206
	Feb.	59.354	51.075	75.536	75.749	-213
	Mar.	40.229	51.189	49.743	63.061	-13.318
	Apr.	25.103	30.320	30.654	46.352	-15.698
	Mag.	44.142	32.604	43.361	47.802	-4.441
	Giu.	67.693	71.576	54.944	52.339	+2.605
	Lug.	73.796	43.770	69.369	57.257	+12.112
	Ago.	49.970	67.332	70.217	64.432	+5.785
	Set.	101.718	101.879	70.392	62.171	+8.222
	Ott.	73.540	61.899	71.405	64.009	+7.396
	Nov.	54.814	46.824	66.506	60.915	+5.590
	Dic.	37.737	122.304	63.184	62.586	+598
2021 (e)	Gen.	98.560	38.937	62.367	58.866	+3.502
	Feb.	51.807	43.607	65.448	63.579	+1.869
		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2020	Gen.	-1,5	+4,9	+2,1	+6,5	-
	Feb.	-2,2	+6,7	-3,7	-1,9	-
	Mar.	-39,2	-18,6	-34,1	-16,7	-
	Apr.	-67,8	-46,3	-38,4	-26,5	-
	Mag.	-45,2	-44,7	+41,5	+3,1	-
	Giu.	-29,2	-26,3	+26,7	+9,5	-
	Lug.	-2,6	-27,8	+26,3	+9,4	-
	Ago.	-1,1	-11,7	+1,2	+12,5	-
	Set.	-8,2	-15,2	+0,3	-3,5	-
	Ott.	+0,4	-16,9	+1,4	+3,0	-
	Nov.	-9,1	-17,9	-6,9	-4,8	-
	Dic.	-20,2	-9,4	-5,0	+2,7	-
2021 (e)	Gen.	-14,8	-26,7	-1,3	-5,9	-
	Feb.	-12,7	-14,6	+4,9	+8,0	-

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi.

(c) variazione fra il mese corrente ed il mese corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

(e) stima preliminare suscettibile di un grado di revisione superiore rispetto alla norma

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel terzo trimestre 2020 si è osservato un rafforzamento del segnale congiunturale, che ha avuto un impatto positivo anche sul saldo destagionalizzato delle posizioni lavorative. Le attivazioni sono cresciute del 26,3% a luglio su base congiunturale (ossia rispetto al mese precedente), mentre sono rimasti sostanzialmente stazionari ad agosto (+1,2% rispetto a luglio) e a settembre (+0,3%). Positiva la dinamica

delle posizioni di lavoro, con 26,1 mila nuove unità nel trimestre (come saldo destagionalizzato): +12,1 mila a luglio, +5,8 mila ad agosto e +8,2 mila a settembre.

Nel quarto trimestre, la dinamica congiunturale delle assunzioni si è mantenuta positivamente flebile ad ottobre (+1,4% rispetto al mese precedente), per poi diventare negativa a novembre e a dicembre 2020 (rispettivamente -6,9% e -5,0%), conseguentemente alle nuove misure di confinamento imposte dalla «seconda ondata» pandemica di fine anno.

Il livello delle nuove attivazioni si è progressivamente avvicinato al dato pre-lockdown di febbraio, passando dal 40,6% di aprile, al 72,7% di giugno, fino al 94,5% di ottobre, per poi calare di alcuni punti percentuali negli ultimi due mesi del 2020 (88,0% a novembre e 83,6% a dicembre).

Tra ottobre e dicembre il saldo avviamenti-cessazioni si è mantenuto positivo, consentendo il completo recupero delle posizioni perse in precedenza già ad ottobre (36,1 mila le posizioni in più tra giugno a ottobre 2020). Complessivamente negli ultimi tre mesi dell'anno sono state create quasi 13,6 mila nuove posizioni lavorative, che hanno consentito di chiudere il 2020 con un bilancio positivo (almeno dal punto di vista quantitativo) per 9,8 mila unità.

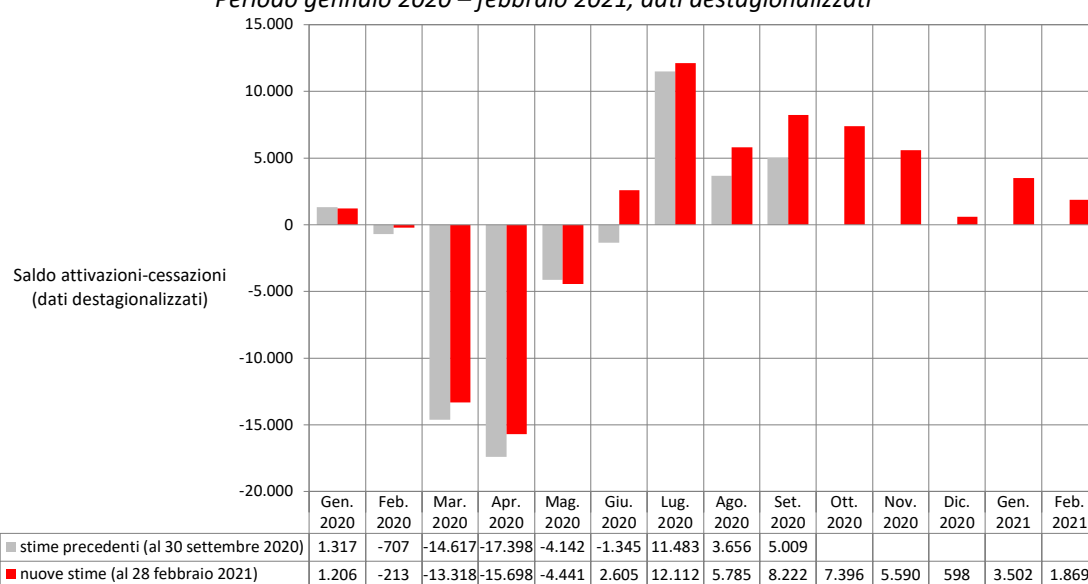
Con l'inizio del 2021, dopo la leggera contrazione congiunturale di gennaio (-1,3% rispetto a dicembre), le attivazioni sono cresciute a febbraio (+4,9% rispetto a gennaio), restando però ancora all'86,6% del livello anteriore allo scoppio della pandemia, su cui pesano i reiterati «stop and go» imposti dalla «seconda ondata» pandemica iniziata a dicembre 2020. Nel primo bimestre 2021 il saldo destagionalizzato delle posizioni lavorative è stato comunque positivo (+5,4 mila unità), incrementando il trend iniziato a giugno 2020.

La revisione delle stime destagionalizzate

L'aggiornamento al 28 febbraio 2021 dei dati incorpora l'effetto del processo di «bonifica» degli archivi derivante dalla rilevante operazione di unificazione dei SILER provinciali. Le nuove stime (grazie ad una completezza e ad una qualità superiore dei dati grezzi di base) hanno comportato sì una modesta revisione al rialzo dei precedenti risultati (dovuta al recupero di CO per effetto della bonifica) senza però smentire l'ordine di grandezza e il segno del segnale congiunturale.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA PER EDIZIONE DELLE STIME (a).

Periodo gennaio 2020 – febbraio 2021, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

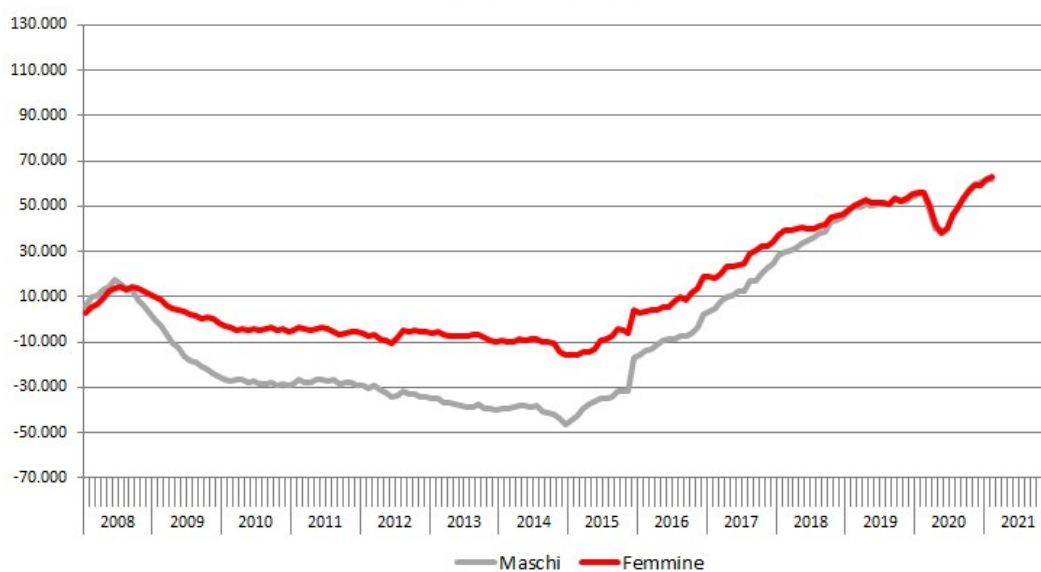
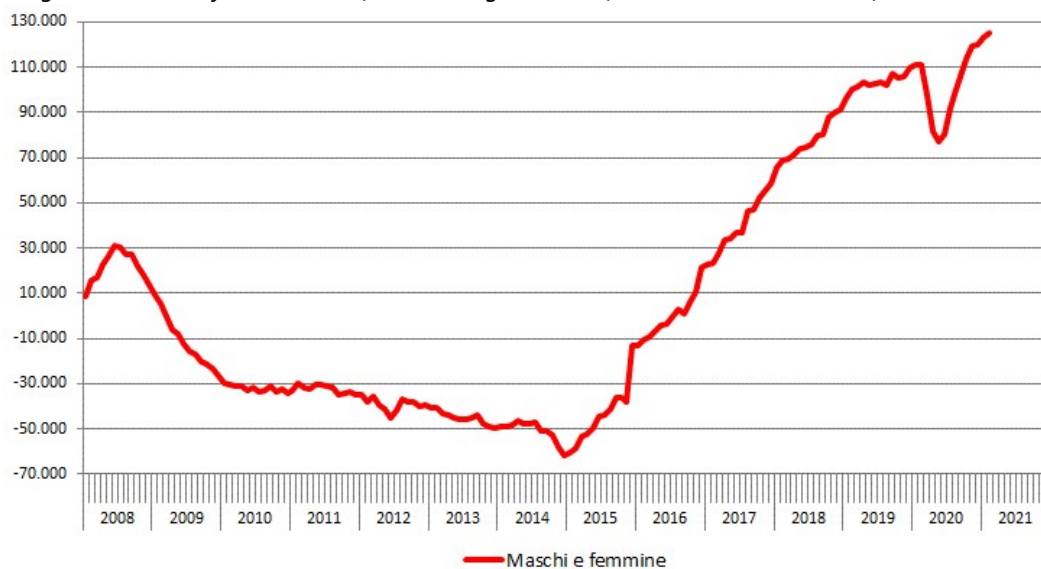
Fonte: elaborazioni su dati SILER

La dinamica del lavoro dipendente osservata in Emilia-Romagna si presenta in linea con le informazioni rilevate a livello nazionale. La pesante contrazione prodottasi nei mesi segnati dal «lockdown» (-33 mila unità in Emilia-Romagna e -325 mila in Italia) è stata infatti integralmente riassorbita nella seconda metà dell'anno. Nel 2020 in Italia, secondo i dati delle CO elaborati dall'ISTAT, le posizioni dipendenti sarebbero cresciute di 278 mila unità, come sintesi di 333 mila unità in più a tempo indeterminato e di 55 mila in meno a tempo determinato.

Le figure seguenti, che rappresentano la dinamica di lungo periodo dei saldi destagionalizzati cumulati, consentono di apprezzare anche **differenze in termini di genere**. Limitandoci all'ultimo periodo, si può osservare come tra marzo e maggio la componente femminile sia stata maggiormente penalizzata (delle circa 33,5 mila posizioni lavorative perse a livello regionale, poco più della metà ha interessato la componente femminile), come conseguenza della maggior difficoltà incontrata dai settori terziari, dove è maggiore la presenza di manodopera femminile. Con la ripresa e riapertura delle attività, nel complesso dell'economia totale, le posizioni lavorative perse tra marzo e maggio sono state interamente recuperate ad ottobre per entrambi i generi. Considerando l'intero 2020, a fine dicembre delle 9,8 mila posizioni di lavoro in più, quasi 6,1 mila riguardavano i maschi, la restante parte lavoratrici donna (38,2% del totale).

FIGURA 13. POSIZIONI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA: POPOLAZIONE TOTALE (a) (b) per genere

Periodo gennaio 2008 – febbraio 2021, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

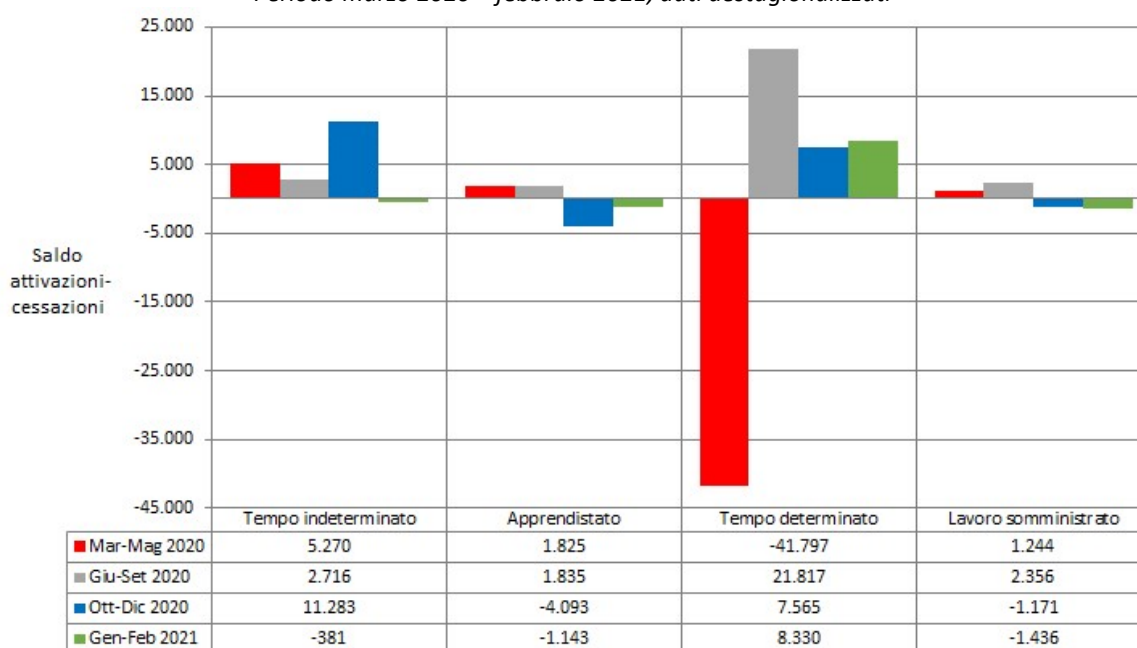
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo i rapporti di lavoro dipendente fra quelli a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato⁸. I rapporti di lavoro intermittente, invece, per le peculiarità di questa forma contrattuale, sono esclusi dal "totale economia" qui considerato e vengono analizzati nel paragrafo 2.3.

Nel **periodo marzo-maggio 2020** l'emergenza COVID-19 ha portato ad una riduzione delle posizioni dipendenti pari a circa 33,5 mila unità (dato destagionalizzato), **contrazione interamente a carico dei rapporti a tempo determinato** (-41,8 mila unità).

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Periodo marzo 2020 – febbraio 2021, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Il lavoro a tempo indeterminato invece ha continuato a crescere per tutto il 2020, in particolare nel quarto trimestre (ben 11,3 mila posizioni di lavoro in più). In aggiunta alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n.

⁸ I rapporti di lavoro somministrato a tempo indeterminato sono inclusi tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

104) ha infatti istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

I licenziamenti di natura economica per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato nel settore privato extra-agricolo: la dinamica in Emilia-Romagna e in Italia tra gennaio e dicembre 2020 (dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS⁹)

A marzo 2020 per fare fronte alla crisi causata dall'emergenza sanitaria a livello nazionale è stato introdotto il divieto di licenziamento per ragioni economiche (DL n. 18, 2020, "Cura Italia", riconfermato dal DL n. 34, 2020, "Rilancio"). Tale divieto è stato riconfermato anche dal DL n. 104, 2020, "Agosto", con qualche marginale attenuazione (in particolare è consentito il licenziamento in caso di cessazione dell'azienda).

Nonostante l'esistenza di tale divieto, in realtà, i datori di lavoro hanno proseguito ad effettuare licenziamenti di natura economica, come confermato dai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato. Nel corso dei dodici mesi del 2020, in Emilia-Romagna i datori di lavoro del settore privato extra-agricolo hanno effettuato circa 445,9 mila cessazioni di rapporti di lavoro (indeterminato, a termine, apprendistato, stagionali e lavoro somministrato), di cui 26,2 mila licenziamenti di natura economica (pari al 5,9% del totale delle cessazioni). Oltre la metà delle cessazioni rilevate (58%) riguarda la comunicazione di fine contratto (particolarmente numerose per i contratti a tempo determinato, gli stagionali e quelli in somministrazione a tempo determinato), seguite dalle dimissioni (27,8%, concentrate nei tempi indeterminati, determinati e apprendistato). Più contenute le altre tipologie: licenziamenti di natura disciplinare, risoluzione consensuale e altre motivazioni.

Tra i licenziamenti di natura economica, il 56,8% ha riguardato lavoratori con contratti a tempo indeterminato (14,9 mila). Seguono i tempi determinati (27,0%), i lavoratori in apprendistato (7,8%), gli stagionali (5,1%) e i lavoratori in somministrazione (3,3%).

Di seguito vengono prese in considerazione le sole cessazioni di contratti a tempo indeterminato effettuate dai datori di lavoro privati extra-agricoli tra gennaio e dicembre del 2020.

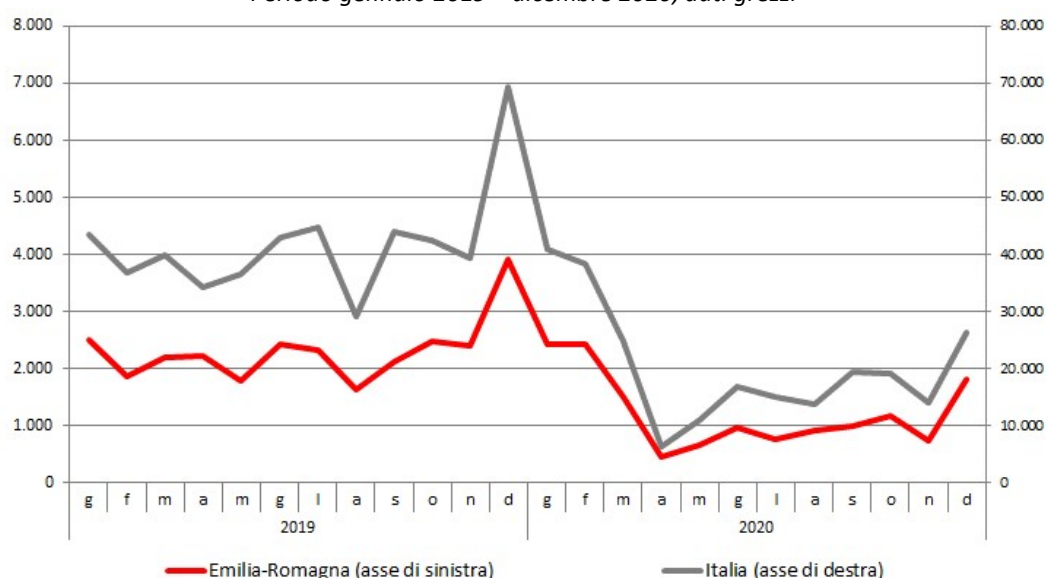
Sebbene i dati grezzi risentano dell'effetto stagionalità sui flussi di cessazione, è evidente come a partire dal mese di marzo 2020 il numero dei licenziamenti di natura economica dei tempi indeterminati iniziò a ridursi significativamente, in linea con la dinamica osservata anche a livello nazionale. In regione, questa causale di licenziamenti era cresciuta leggermente nei primi due mesi del 2020 (+11,1% rispetto al medesimo periodo del 2019), ma già a marzo la variazione tendenziale rispetto al 2019 era diventata negativa (-31,2% rispetto a marzo 2019), per poi contrarsi fino al -79,3% ad aprile; restando ampiamente al di sotto dei livelli 2019 nei mesi successivi.

Complessivamente, tra marzo e dicembre, tutte le cessazioni di contratti a tempo indeterminato sono diminuite rispetto al livello dell'anno precedente, ma sono stati proprio i licenziamenti per natura economica a far segnare la contrazione più intensa (-57,3% in Emilia-Romagna; -60,6% in Italia).

⁹ Il campo di osservazione dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici.

FIGURA 15. NUMERO DI CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO CON CAUSALE "LICENZIAMENTI DI NATURA ECONOMICA" NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

Periodo gennaio 2019 – dicembre 2020, dati grezzi



(a) settore privato extra-agricolo

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato

TAVOLA 6. NUMERO DI CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLO PER CAUSALE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

Gennaio – Dicembre 2020, valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali

		Gen – Feb 2020	Mar – Dic 2020	Gen – Feb 2020	Mar – Dic 2020
		Emilia-Romagna		Italia	
		Dati grezzi (mensili)		Dati grezzi (mensili)	
2020	Licenziamento di natura economica	4.849	10.039	79.531	166.422
	Licenziamento di natura disciplinare	1.164	6.144	13.493	71.190
	Dimissioni	14.362	63.184	175.888	715.710
	Risoluzione consensuale	290	1.966	5.206	26.387
	Altre motivazioni	1.430	5.771	20.425	85.424
	CESSAZIONI TOTALI	22.095	87.104	294.543	1.065.133
		Variazioni tendenziali percentuali (b)		Variazioni tendenziali percentuali (b)	
2020	Licenziamento di natura economica	+11,1	-57,3	-0,9	-60,6
	Licenziamento di natura disciplinare	+11,7	+7,6	+5,8	+4,6
	Dimissioni	+26,4	-16,3	+20,0	-17,2
	Risoluzione consensuale	+12,8	+16,4	+10,6	-10,0
	Altre motivazioni	+41,4	-20,4	+10,7	-22,8
	CESSAZIONI TOTALI	+22,5	-23,4	+12,1	-28,7

(a) escluso il settore extra-agricolo

(b) variazione percentuale rispetto al medesimo periodo del 2019

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Marzo – Maggio 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)					
Attivazioni	17.565	6.822	74.733	24.637	123.758
Trasformazioni (c)	13.071	-2.482	-9.986	-603	-
Cessazioni	25.366	2.515	106.544	22.790	157.215
Saldo (d)	+5.270	+1.825	-41.797	+1.244	-33.457
Giugno – Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)					
Attivazioni	28.148	13.033	186.788	36.954	264.922
Trasformazioni (c)	18.429	-3.406	-14.627	-395	-
Cessazioni	43.861	7.791	150.344	34.202	236.198
Saldo (d)	+2.716	+1.835	+21.817	+2.356	+28.724
Ottobre - Dicembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)					
Attivazioni	24.118	5.242	140.640	31.094	201.095
Trasformazioni (c)	18.950	-2.692	-15.592	-667	-
Cessazioni	31.785	6.644	117.483	31.599	187.511
Saldo (d)	+11.283	-4.093	+7.565	-1.171	+13.584
Gennaio – Dicembre 2020 (somma degli ultimi 12 mesi)					
Attivazioni	90.370	32.656	503.981	116.738	743.745
Trasformazioni (c)	62.638	-10.247	-50.186	-2.205	-
Cessazioni	128.665	23.936	466.657	114.643	733.901
Saldo (e)	+24.343	-1.527	-12.862	-110	+9.844
Gennaio – Febbraio 2021 (dati grezzi, somma dei 2 mesi)					
Attivazioni	13.469	4.153	89.025	21.169	127.816
Trasformazioni (c)	6.966	-1.993	-4.584	-388	-
Cessazioni	20.816	3.303	76.110	22.216	122.445
Saldo (d)	-381	-1.143	+8.330	-1.436	+5.371

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(c) a tempo indeterminato.

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

(e) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

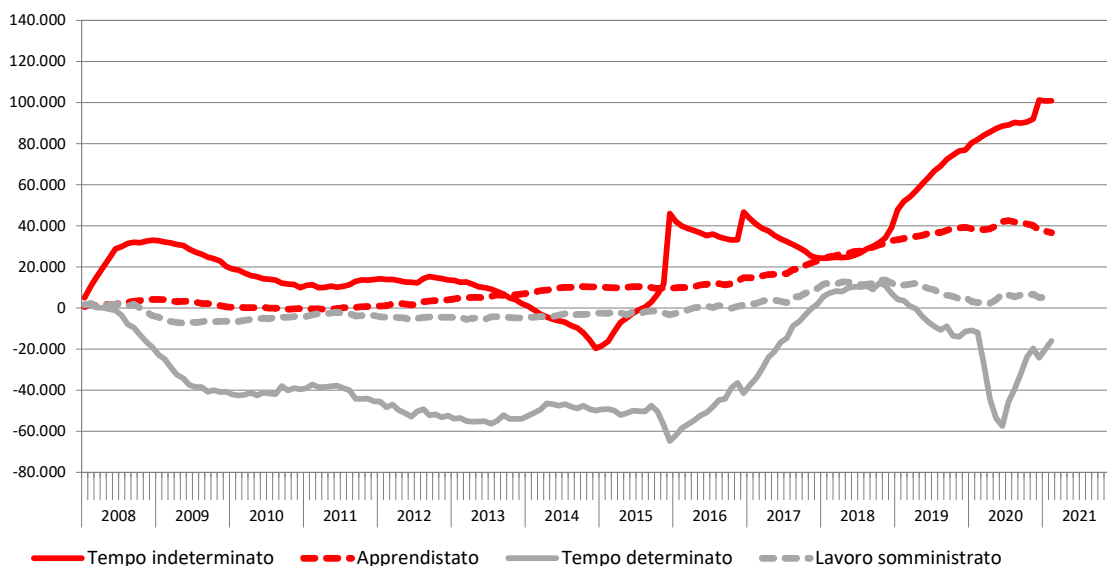
Negli **ultimi tre mesi dell'anno**, sono cresciute anche le posizioni di lavoro a tempo determinato, proseguendo pertanto il recupero delle perdite accumulate nella primavera. Alle 21,8 mila nuove posizioni di lavoro create tra giugno e settembre, si aggiungono ulteriori 7,6 mila posizioni tra ottobre e dicembre (il bilancio annuale per il 2020 resta comunque negativo per quasi 12,9 mila unità).

Nel medesimo periodo, sono in diminuzione le **posizioni di apprendistato** (-4,1 mila unità tra ottobre e dicembre) e di **lavoro somministrato a tempo determinato** (-1,2 mila circa), determinando un saldo annuale negativo per entrambe le tipologie contrattuali.

Nei **primi due mesi del 2021**, la crescita di 5,4 mila posizioni di lavoro nell'economia totale è stata garantita dalla dinamica positiva del saldo dei contratti a tempo determinato (+8,3 mila posizioni), che ha compensato la riduzione – più o meno marcata – delle altre tipologie contrattuali. Il risultato dei contratti a termine è strettamente legato alla performance di alcuni comparti del terziario, il cui dettaglio viene analizzato nel paragrafo successivo.

FIGURA 16. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – febbraio 2021, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

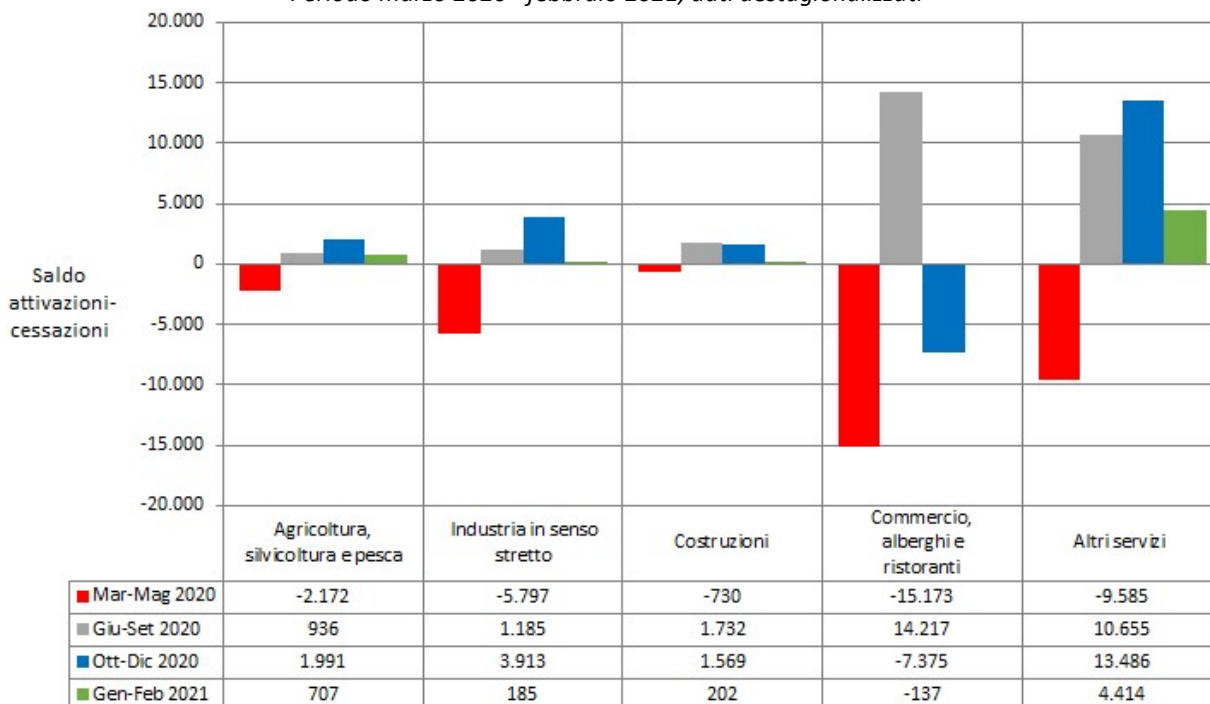
A livello settoriale la perdita complessiva di posizioni dipendenti rilevata in regione nel **periodo marzo-maggio** (-33,5 mila unità) è stata trainata per quasi tre quarti dal Terziario, con una riduzione di 15,2 mila posizioni dipendenti nel settore del Commercio, alberghi e ristoranti e di 9,6 mila negli Altri servizi. Più contenuto il saldo destagionalizzato dell'Industria in senso stretto (-5,8 mila unità) e degli altri settori.

L'inversione della dinamica è avvenuta per quasi tutti i settori a giugno, quando hanno ripreso a crescere le posizioni lavorative dell'Industria, delle Costruzioni e dei Servizi. Nel caso dell'industria in senso stretto, tra giugno e dicembre le posizioni create sono state circa 5,1 mila, riuscendo a riassorbire quasi tutte le perdite della primavera. Recupero che, per quanto riguarda le Costruzioni è avvenuto già a partire dal mese di luglio: a fine anno, le posizioni create sono state oltre 3,3 mila rispetto alla fine di dicembre 2019. Per quanto riguarda i servizi, invece, la crescita delle posizioni di lavoro è stata continua nel caso degli Altri servizi, con il pieno recupero delle perdite nel corso di settembre (a fine anno sono state 17,3 le posizioni create rispetto al 31 dicembre 2019), mentre nel Commercio, alberghi e ristoranti – dopo la dinamica positiva della stagione estiva (+14,2 mila posizioni tra giugno e settembre) – il saldo è stato nuovamente negativo tra ottobre e dicembre, determinando un bilancio annuo negativo per 10,6 mila posizioni circa.

Prendendo in considerazione l'**ultimo trimestre 2020**, infatti, nel settore Commercio, alberghi e ristoranti le posizioni dipendenti sono tornate a diminuire (-7,4 mila unità), vanificando il significativo recupero avvenuto nella stagione turistica. La crescita nel quarto trimestre 2020 (13,6 mila posizioni in più) è dipesa dall'industria in senso stretto (3,9 mila unità in più) e, in particolare, dalle altre attività dei servizi (per 13,5 mila unità), dove è risultato prevalente il contributo di trasporto e magazzinaggio (3,3 mila posizioni dipendenti in più), pubblica amministrazione (2,5 mila), sanità (1,9 mila), servizi alle imprese (1,6 mila) e informatica (1,3 mila).

FIGURA 17. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)

Periodo marzo 2020 - febbraio 2021, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Marzo – Maggio 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)						
Attivazioni	32.121	21.934	6.272	16.499	46.932	123.758
Cessazioni	34.293	27.730	7.003	31.671	56.518	157.215
Saldo (b)	-2.172	-5.797	-730	-15.173	-9.585	-33.457
Giugno – Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)						
Attivazioni	44.158	37.384	11.936	61.857	109.587	264.922
Cessazioni	43.222	36.199	10.204	47.640	98.933	236.198
Saldo (b)	+936	+1.185	+1.732	+14.217	+10.655	+28.724
Ottobre - Dicembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)						
Attivazioni	34.898	33.520	9.291	27.488	95.897	201.095
Cessazioni	32.906	29.607	7.722	34.863	82.412	187.511
Saldo (b)	+1.991	+3.913	+1.569	-7.375	+13.486	+13.584
Gennaio – Dicembre 2020 (somma degli ultimi 12 mesi)						
Attivazioni	135.835	117.137	34.614	139.221	316.938	743.745
Cessazioni	135.575	117.628	31.302	149.798	299.598	733.901
Saldo (c)	+260	-491	+3.312	-10.577	+17.340	+9.844
Gennaio – Febbraio 2021 (dati grezzi, somma dei 2 mesi)						
Attivazioni	24.247	21.332	5.841	17.804	58.591	127.816
Cessazioni	23.540	21.148	5.639	17.941	54.177	122.445
Saldo (b)	+707	+185	+202	-137	+4.414	+5.371

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

I dati destagionalizzati possono essere confrontati fra qualsiasi mese dell'anno: nel mese di febbraio 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro nei servizi si attestano all'81,9% del livello registrato a febbraio 2020 (cioè prima del «lockdown»), mentre quelle nell'industria al 93,4%. Gli «stop and go» imposti dalla «seconda ondata» pandemica dal mese di dicembre 2020 non potevano non impattare sul terziario commerciale (specie sui pubblici esercizi) e sul turismo (impianti sciistici).

I progressi conseguiti nel terzo e quarto trimestre 2020 nelle attività economiche dove è più elevata l'incidenza della **componente femminile** (ossia nel commercio e nel turismo) hanno consentito di ridurre, almeno parzialmente, il negativo «bilancio di genere» rilevato a fine giugno, soprattutto in virtù della ripresa del lavoro a tempo determinato nel terziario. Inoltre, considerando l'economia totale, il bilancio sull'intero 2020, è stato (almeno quantitativamente) positivo per entrambi i generi: sulle 9,8 mila posizioni di lavoro in più rispetto a fine dicembre 2019, 6.082 sono state quelle maschili, 3.762 quelle femminili.

Nonostante il buon andamento della stagione turistica, su base annua resta comunque pesante la perdita di posizioni dipendenti nel settore Commercio, alberghi e ristoranti dove su 10,6 mila posizioni perdute, 7,0 mila sono femminili (ossia il 66,2%).

TAVOLA 9. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

	Mar-Mag 2020 (a)	Giu-Set 2020 (a)	Ott-Dic 2020 (a)	ANNO 2020 (b)	Gen-Feb 2021 (a)
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2.172	936	1.991	260	707
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	-54	-71	63	-6	-17
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-859	594	713	845	606
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-950	-371	-41	-1.338	-161
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-375	-80	174	-238	45
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	-48	-79	23	-58	15
CE. Sostanze e prodotti chimici	-91	-98	447	322	24
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	8	-50	49	78	-6
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-646	40	254	-625	-20
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-964	371	606	-363	-169
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	-73	-7	152	170	-55
CJ. Apparecchi elettrici	-338	252	430	293	17
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	-607	288	46	-573	-260
CL. Mezzi di trasporto	-193	4	407	441	-35
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	-416	408	330	393	115
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	-70	-84	36	-71	34
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-121	69	224	239	50
F. Costruzioni	-730	1.732	1.569	3.312	202
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	-4.224	2.353	768	-1.605	568
H. Trasporto e magazzinaggio	-2.289	1.613	3.305	2.433	-1.104
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-10.949	11.863	-8.144	-8.972	-706
J. Servizi di informazione e comunicazione	-945	-180	1.349	573	911
K. Attività finanziarie e assicurative	-1.398	-408	889	-858	734
L. Attività immobiliari	-1.069	-45	954	71	573
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1.342	182	1.271	683	863
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-1.694	1.686	1.556	1.541	916
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-1.218	427	2.538	1.849	992
P. Istruzione	9.797	2.750	-2.204	9.727	-1.735
Q. Sanità e assistenza sociale	-908	1.044	1.869	3.434	883
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-3.663	2.844	-925	-1.271	-921
S. Altre attività di servizi	-2.392	1.129	600	-810	834
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-1.061	-143	941	-6	614
Non classificato	-1.403	-245	1.344	-26	855
Totale economia (c)	-33.457	28.724	13.584	9.844	5.371

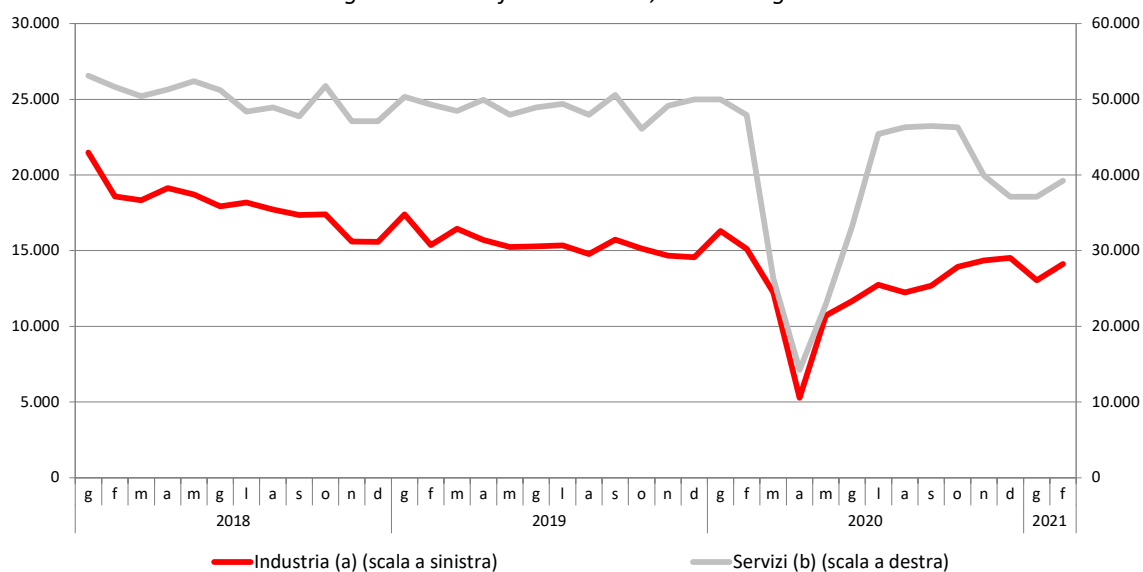
(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

(b) saldo destagionalizzato

(c) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

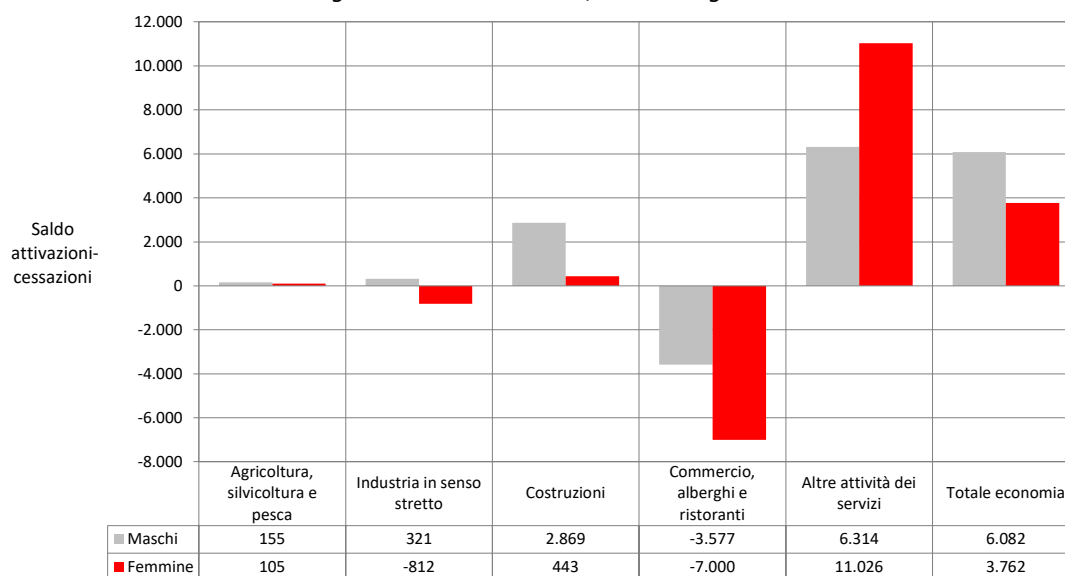
**FIGURA 18. ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
NELL'INDUSTRIA (a) E NEI SERVIZI (b) IN EMILIA-ROMAGNA**
Periodo gennaio 2018-febbraio 2021, dati destagionalizzati



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 19. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA PER SESSO E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)**
Periodo gennaio-dicembre 2020, dati destagionalizzati



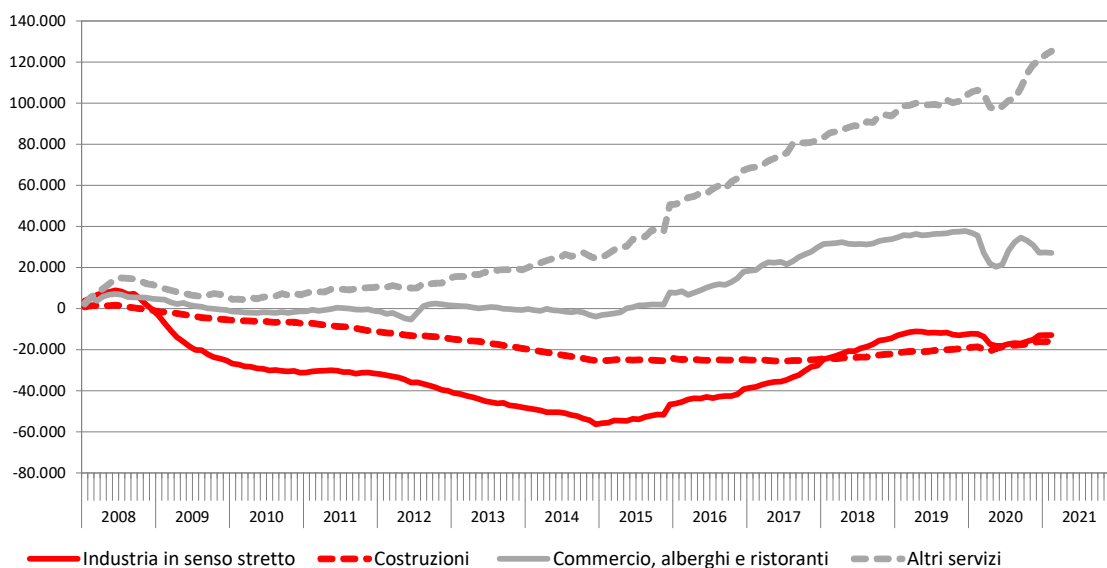
(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) la composizione per sesso del saldo attivazioni-cessazioni nelle costruzioni è incerta.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 20. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – febbraio 2021, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

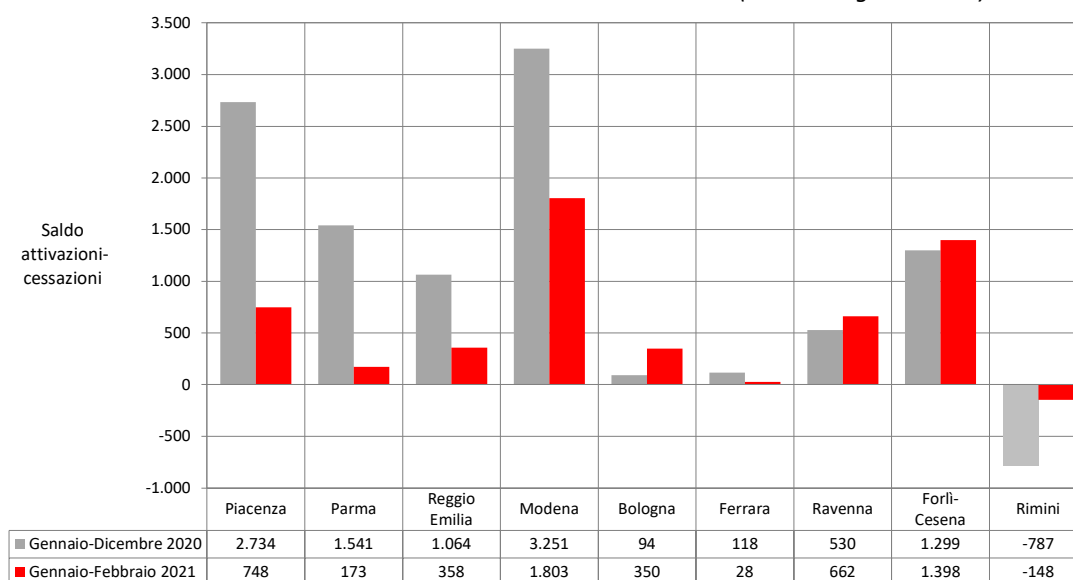
L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 evidenzia come, nel **periodo marzo-maggio 2020**, tutti i mercati del lavoro provinciali siano stati colpiti e con maggior intensità quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Così, ad esempio, nella provincia di Rimini sono state perse 5,9 mila posizioni, quasi 5,5 mila nell'area metropolitana di Bologna e 5,3 mila a Ravenna. Le stesse province, con la parziale eccezione di Bologna, si sono caratterizzate per intensità di recupero a partire da giugno: tra giugno e settembre, grazie alla ripartenza del settore turistico, sono state create ben 9,4 mila posizioni dipendenti a Rimini e 4,6 mila a Ravenna.

Nel **quarto trimestre**, infine, il recupero delle posizioni di lavoro perse nella primavera è proseguito quasi ovunque, con la sola eccezione della provincia di Rimini, che alla fine dell'anno è risultata l'unica con un saldo annuale negativo. Nonostante il recupero di posizioni dipendenti intervenuto nel settore turistico nel terzo trimestre 2020, grazie ad una stagione turistica sorretta dalla domanda interna, la forzata reiterazione di misure di confinamento in corrispondenza della «seconda ondata» pandemica ha infatti riproposto il fenomeno della penalizzazione delle economie locali a elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica, denotata da una deludente dinamica delle posizioni dipendenti per le province rivierasche e per la Città metropolitana.

I **primi dati sul bimestre gennaio-febbraio**, segnalano una crescita delle posizioni lavorative più significativa nelle province di Modena (+1,8 mila unità, come saldo destagionalizzato) e di Forlì-Cesena (+1,4 mila), che assieme concentrano quasi il 60% delle nuove posizioni create in regione.

FIGURA 21. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

Periodo Gennaio-Dicembre 2020 e Gennaio-Febbraio 2021 (dati destagionalizzati)



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Mese e anno	Anno 2020 dati grezzi (b)	Mar-Mag 2020	Giu-Set 2020	Ott-Nov 2020	Gen-Feb 2021
		dati destagionalizzati (c)			
Piacenza	+2.734	-1.814	+2.020	+1.505	+748
Parma	+1.541	-3.116	+2.536	+2.001	+173
Reggio Emilia	+1.064	-2.937	+2.177	+1.767	+358
Modena	+3.251	-3.289	+939	+3.798	+1.803
Bologna	+94	-5.472	+2.221	+3.702	+350
Ferrara	+118	-1.864	+1.175	+ 835	+28
Ravenna	+530	-5.277	+4.563	+1.674	+662
Forlì-Cesena	+1.299	-3.748	+3.679	+1.012	+1.398
Rimini	-787	-5.941	+9.415	-2.710	-148
Emilia-Romagna	+9.844	-33.457	+28.724	+13.584	+5.371

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente

Il **settore turistico** è stato particolarmente penalizzato dalla crisi pandemica. Come già evidenziato nei precedenti report congiunturali, la dinamica mensile delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente ha messo in evidenza l'impatto negativo prodotto innanzitutto dal *lockdown*, che ha ritardato l'avvio della stagione turistica, non solo in Emilia-Romagna.

Ad **aprile**, prendendo in considerazione l'universo ampio del **lavoro dipendente (incluso l'intermittente)**, le attivazioni del settore turistico regionale sono state appena 1.383, pari al 4,2% di quelle effettuate nello stesso mese del 2019 (dato grezzo). Considerando invece il dato destagionalizzato, le attivazioni in aprile sono crollate al 9,3% del livello di febbraio.

A **maggio**, con la fine del *lockdown*, anche le attivazioni effettuate dalle imprese turistiche hanno ripreso a crescere (salendo al 48,8% del livello pre-*lockdown*), mantenendosi comunque ben al di sotto dei numeri degli scorsi anni. **La ripresa congiunturale è proseguita a giugno** (con il livello delle attivazioni in crescita fino al 74,1% di quello pre-crisi) **e luglio**, mese in cui le nuove attivazioni hanno anche superato il dato del 2019 (+43,3%, su dati grezzi). È in questo mese infatti che sono state effettuate parte di quelle attivazioni rimandate dai mesi precedenti. Ad **agosto**, pur con una dinamica congiunturale negativa, il livello di attivazioni si è mantenuto al di sopra sia del periodo pre-*lockdown* (dato destagionalizzato) sia del mese di agosto del 2019 (+21,4%, su dati grezzi). Con l'ultimo mese della stagione estiva, ci si è nuovamente riportati al di sotto dello scorso anno, e la dinamica è progressivamente peggiorata nei mesi successivi fino alla fine dell'anno, su cui ha pesato la nuova ondata pandemica, che ha determinato nuove restrizioni al normale svolgimento delle attività economiche.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) NEL SETTORE TURISTICO (a) PER MESE E ANNO IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio 2018 – febbraio 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti

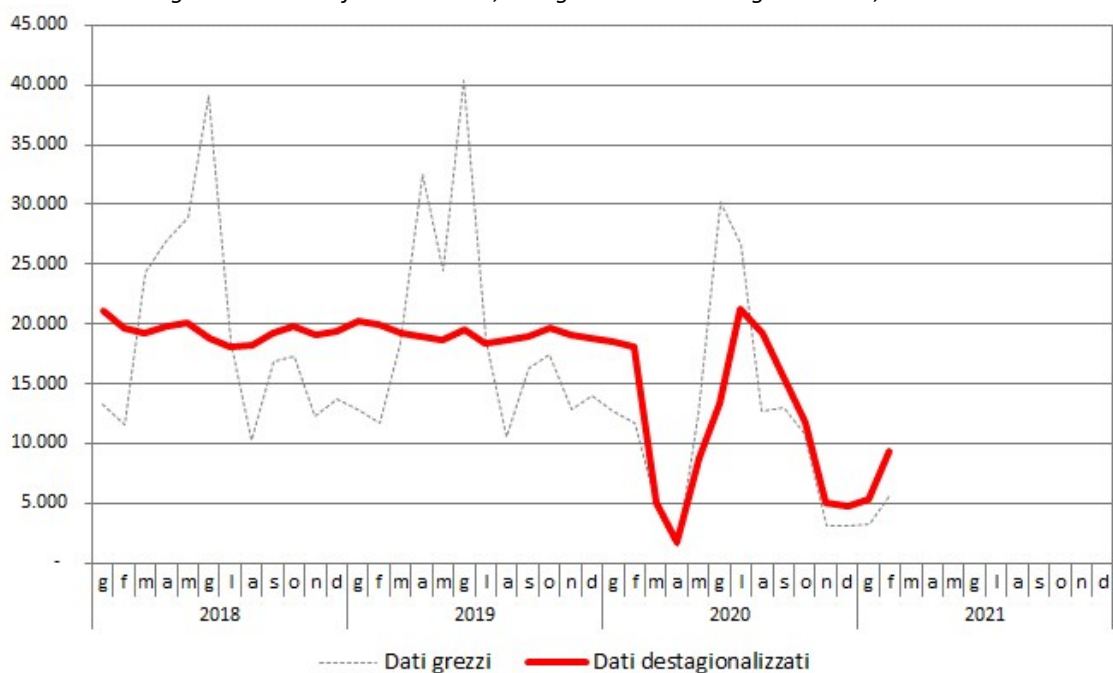
Mese e anno	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
	Dati grezzi (mensili)				Dati destagionalizzati (mensili)			
Gennaio	13.360	12.853	12.755	3.243	21.151	20.219	18.584	5.276
Febbraio	11.534	11.748	11.733	5.703	19.733	19.991	18.093	9.364
Marzo	24.273	18.491	5.065		19.298	19.226	5.014	
Aprile	26.955	32.561	1.383		19.839	18.987	1.692	
Maggio	28.933	24.524	12.481		20.084	18.716	8.827	
Giugno	39.072	40.446	30.216		18.784	19.521	13.399	
Luglio	18.461	18.580	26.632		18.143	18.326	21.236	
Agosto	10.215	10.500	12.752		18.242	18.696	19.183	
Settembre	16.808	16.270	13.055		19.286	19.022	15.710	
Ottobre	17.324	17.489	10.863		19.862	19.638	11.716	
Novembre	12.332	12.819	3.095		19.161	19.051	4.993	
Dicembre	13.709	13.937	3.161		19.392	18.825	4.743	
Totale annuale	232.976	230.218	143.191		232.976	230.218	143.191	

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 22. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA

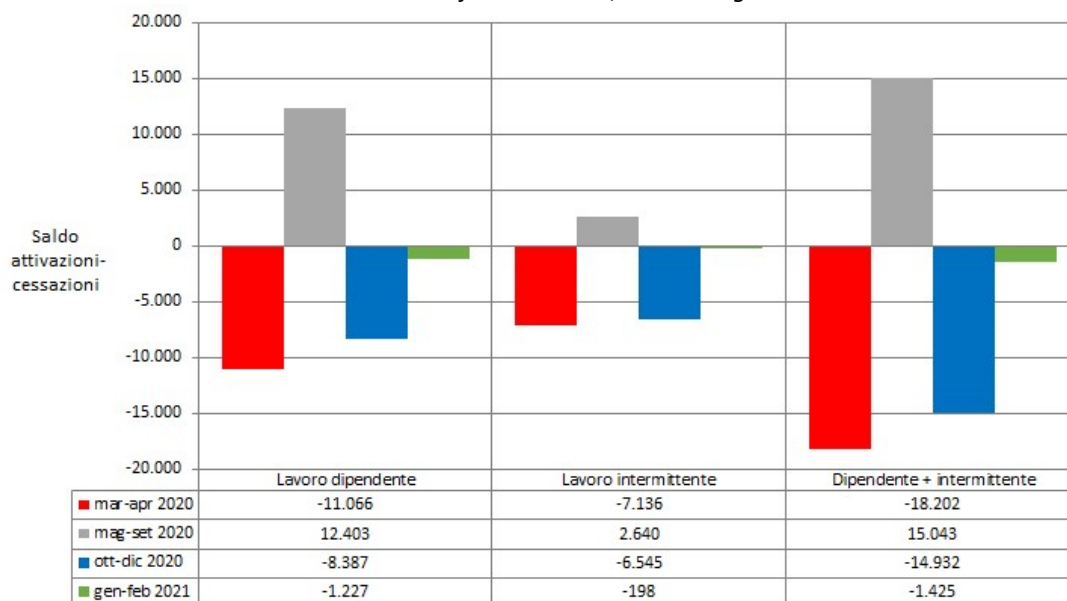
Periodo gennaio 2018 – febbraio 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 23. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO

Periodo marzo 2020 – febbraio 2021, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
Marzo – Aprile 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 2 mesi)			
Attivazioni	4.058	2.649	6.707
Cessazioni	15.124	9.785	24.908
Saldo (b)	-11.066	-7.136	-18.202
Maggio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 5 mesi)			
Attivazioni	51.304	27.053	78.356
Cessazioni	38.901	24.413	63.313
Saldo (b)	+12.403	+2.640	+15.043
Ottobre - Dicembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)			
Attivazioni	14.147	7.304	21.451
Cessazioni	22.534	13.849	36.384
Saldo (b)	-8.387	-6.545	-14.932
Gennaio - Dicembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)			
Attivazioni	93.821	49.370	143.191
Cessazioni	103.982	60.317	164.299
Saldo (c)	-10.161	-10.947	-21.108
Gennaio – Febbraio 2021 (dati destagionalizzati, somma dei 2 mesi)			
Attivazioni	8.460	6.180	14.640
Cessazioni	9.687	6.378	16.065
Saldo (d)	-1.227	-198	-1.425

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di **posizioni di lavoro dipendente e intermittente** (calcolate come saldo destagionalizzato tra attivazioni-cessazioni), dopo la contrazione realizzata tra marzo e aprile (rispettivamente pari a -11,1 mila e 7,1 mila unità), **da maggio a settembre la dinamica è tornata in terreno positivo, grazie alla ripresa della domanda turistica** su cui, anche per l'Emilia-Romagna, come avvenuto in altre regioni italiane, ha esercitato un ruolo determinante la componente di turismo interno. Nei cinque mesi di crescita continua, tra maggio e settembre, le nuove posizioni di lavoro dipendente (incluso l'intermittente) sono state 15,0 mila, capaci di riassorbire l'82,6% delle perdite precedenti.

Se per la componente del solo lavoro dipendente strettamente inteso (tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato), la ripresa iniziata a maggio ha consentito di recuperare tutte le posizioni di lavoro perse durante i mesi di lockdown già a settembre, nel caso del lavoro intermittente il recupero si è fermato al 37%.

A partire da ottobre, il saldo mensile destagionalizzato è nuovamente diventato negativo fino alla fine

dell'anno, cumulando una perdita di 14,9 mila posizioni di lavoro (-8,4 mila nell'ambito del lavoro dipendente, -6,5 mila nel lavoro intermittente) e compromettendo pertanto il bilancio annuale, che ha visto un saldo pari a -21,1 mila posizioni rispetto a fine dicembre 2019.

Al settore turistico fa riferimento la parte preponderante dei contratti intermittenti: sui flussi dei dodici mesi del 2020, il 63,2% delle attivazioni e il 64,8% delle cessazioni. Ancora più consistente la quota di posizioni di lavoro: delle 15,0 mila posizioni di lavoro intermittente perse in Emilia-Romagna nel corso del 2020, quasi 11,0 mila riguardano il settore turistico (il 72,8% del totale).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007) NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (b)	Restanti attività economiche	Totale economia (a)
Marzo – Aprile 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 2 mesi)			
Attivazioni	2.649	2.438	5.087
Cessazioni	9.785	5.299	15.084
Saldo (d)	-7.136	-2.861	-9.997
Maggio - Settembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 5 mesi)			
Attivazioni	27.053	11.588	38.641
Cessazioni	24.413	13.084	37.497
Saldo (d)	+2.640	-1.495	+1.145
Ottobre - Dicembre 2020 (dati destagionalizzati, somma dei 3 mesi)			
Attivazioni	7.304	8.118	15.422
Cessazioni	13.849	8.369	22.218
Saldo (d)	-6.545	-250	-6.795
Gennaio - Dicembre 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)			
Attivazioni	49.370	28.727	78.097
Cessazioni	60.317	32.810	93.127
Saldo (c)	-10.947	-4.083	-15.030
Gennaio – Febbraio 2021 (dati destagionalizzati, somma dei 2 mesi)			
Attivazioni	6.180	4.651	10.831
Cessazioni	6.378	3.922	10.300
Saldo (d)	-198	+730	+532

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 24. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Periodo marzo 2020 – febbraio 2021, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali

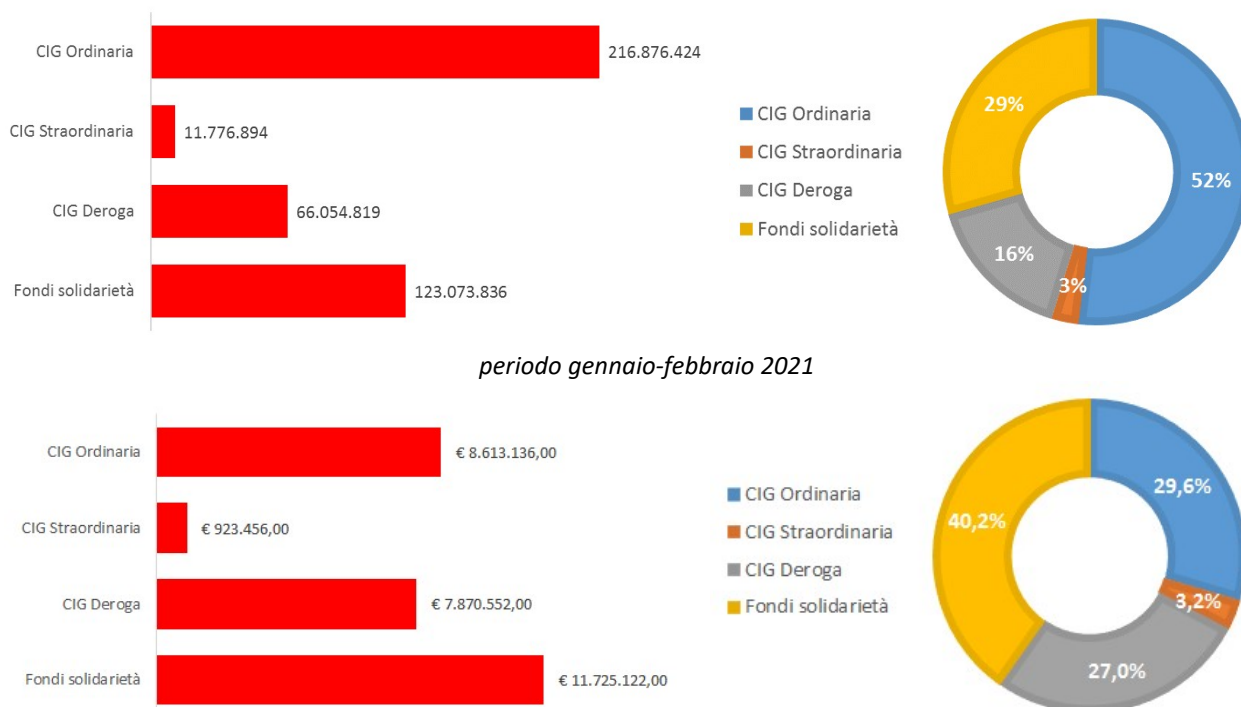
3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà

Tra le misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, autonomi e delle famiglie, introdotte nel corso del 2020 a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre a indennità una-tantum, rientrano – da un lato – modifiche ed estensioni ad ammortizzatori sociali già esistenti, come ad esempio nel caso dell'**introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della Cassa integrazione (ordinaria e in deroga) e del Fondo di solidarietà (Assegno ordinario)**, dall'altro lato modifiche normative rispetto all'utilizzo di alcuni istituti, come ad esempio nel caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori, o ancora con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno sono proseguite le autorizzazioni di **ore di CIG e Fondi di solidarietà**, che a livello regionale hanno raggiunto complessivamente la soglia di **417,8 milioni**, un livello mai osservato in precedenza. Sulla base dei dati INPS, tra gennaio e dicembre 2020 sono state autorizzate in regione **294,7 milioni di ore di Cassa integrazione (71%)** e **123,1 milioni di ore di Fondi di solidarietà (29%)**, di cui la quasi totalità collegate alla causale Covid-19, introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria per la CIG ordinaria/in deroga e per i Fondi di solidarietà.

Nei **primi due mesi del 2021** in Emilia-Romagna sono state autorizzate 29,1 milioni di ore di CIG e Fondi di solidarietà: 17,4 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (59,8%) e 11,7 milioni di ore di Fondi di solidarietà (40,2%), anche in questo caso con una preponderanza della causale Covid-19.

FIGURA 25. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ IN EMILIA-ROMAGNA
periodo gennaio-dicembre 2020



Il numero delle ore effettivamente utilizzate risulta inferiore, come evidenziato dal cosiddetto **tiraggio (quota percentuale delle ore effettivamente utilizzate su quelle autorizzate)**. L'INPS non ha rilasciato dati puntuali relativi al tiraggio delle ore autorizzate in Emilia-Romagna. Come riferimento generale si consideri

che a livello nazionale, tra gennaio e agosto 2020, il tiraggio è stato pari al 40,8% del totale della CIG e dei Fondi di solidarietà (valore più alto di quanto osservato nel 2019, quando nel medesimo periodo il tiraggio era stato pari al 35,0%), con differenze a seconda della tipologia (63,7% per la CIG in deroga; 40,1% per la CIG ordinaria; 27,0% per la CIG straordinaria, 29,8% per i Fondi di solidarietà). Nel pre-Rendiconto sociale dell'Inps sul 2020 è stata confermata, almeno per la CIG, lo stesso ordine di grandezza per tutto il 2020 (tiraggio pari al 40,0% circa).

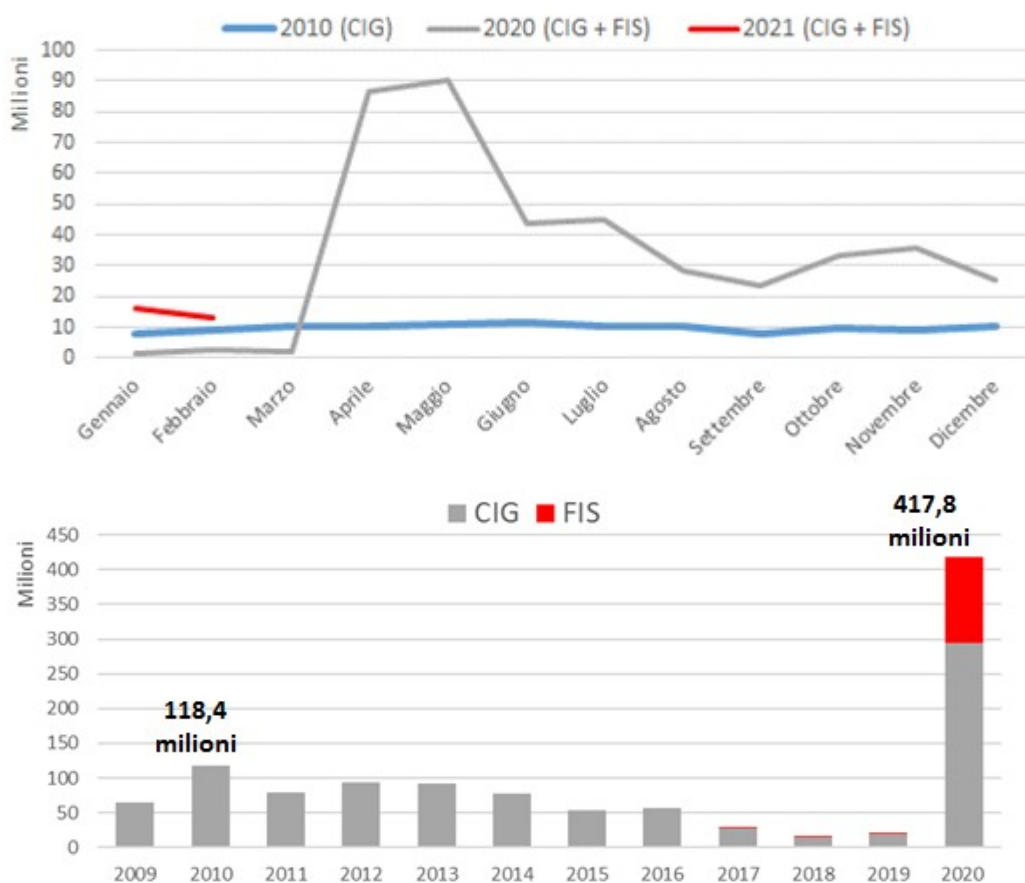
I mesi di aprile e maggio sono stati i mesi con il numero più consistente di ore complessivamente autorizzate (pari, insieme, al 42,4% del totale dei dodici mesi del 2020). Il numero aggiuntivo di ore autorizzate è andato calando progressivamente nei mesi successivi, fino al 5,6% di settembre, per aumentare di nuovo in ottobre (7,9%), novembre (8,6%) e dicembre (6,1%).

A fronte dei 417,8 milioni di ore autorizzate nel 2020, si consideri che nel corso del 2010, anno record prima del 2020, le ore complessivamente autorizzate erano state in tutto 118,4 milioni.

Nel primo bimestre 2020 (pre-Covid), le ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà in Emilia-Romagna erano state poco meno di 3,9 milioni, mentre sono salite a 29,1 milioni nel corrispondente periodo del nuovo anno.

FIGURA 26. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA' IN EMILIA-ROMAGNA

Ore autorizzate nei periodi gennaio-dicembre 2020 e gennaio-febbraio 2021, confronto con gli anni precedenti



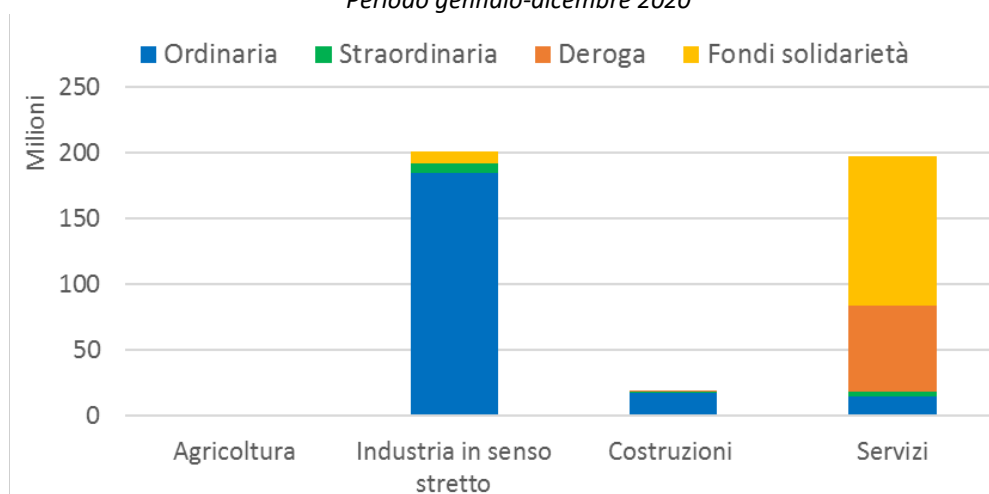
Fonte: elaborazione su dati INPS

A livello settoriale, prendendo in considerazione sia la CIG sia i Fondi di solidarietà, sono oltre 200 milioni le ore autorizzate nell'ambito dell'**Industria in senso stretto** (pari al 48,1% del totale), a cui si aggiungono 197,7 milioni di ore autorizzate nel **Terziario** (47,3%) e 18,3 milioni di ore circa nelle **Costruzioni** (4,4%).

A livello di singola misura, per quanto riguarda la **CIG ordinaria**, la quota preponderante di ore autorizzate si concentra nell'Industria in senso stretto (85,2%).

**FIGURA 27. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ
PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA**

Periodo gennaio-dicembre 2020



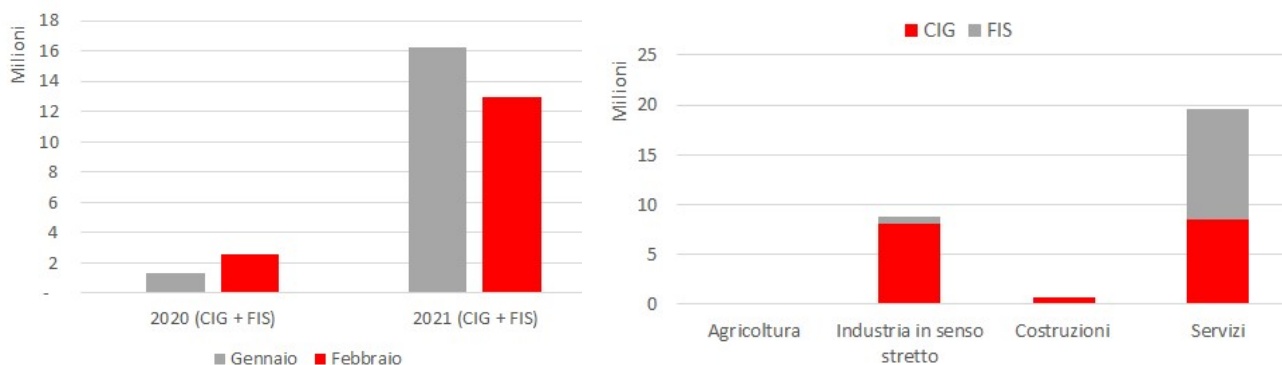
Fonte: elaborazione su dati INPS

Nel caso della **Deroga** e dei **Fondi di solidarietà**, invece, sono i Servizi a rappresentare la quasi totalità del monte ore autorizzato (soprattutto nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, nelle Attività degli alberghi e ristoranti e nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese), con una quota pari rispettivamente al 97,8% e al 93,0%.

Nei **primi due mesi del 2021** il 67,2% di tutte le ore autorizzate ha coinvolto imprese dei servizi (19,6 milioni di ore). Sono state invece 8,8 milioni le ore autorizzate nell'industria (30,1%), mentre la parte restante ha riguardato il settore delle Costruzioni (2,6%) e l'Agricoltura (0,2%).

**FIGURA 28. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ
PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA**

Periodo gennaio-febbraio 2021



Fonte: elaborazione su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁰

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdl, DIS-COLL). Tra questi, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)**, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una

¹⁰ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹¹.

In Emilia-Romagna, tra gennaio e dicembre 2020 le domande di NASpI sono state 154.173 (-4,9% rispetto al 2019). Sono pari al 37,0% del totale del Nord Est (erano state il 37,9% nel 2019) e al 7,8% del totale nazionale (7,9% nel 2019).

Anche per quanto riguarda questo istituto, **la dinamica delle domande presentate nel corso del 2020 è stata influenzata dallo stato emergenziale conseguente al diffondersi della pandemia da Covid-19 e dai relativi provvedimenti adottati in materia di legislazione sul lavoro**, a partire dal cosiddetto 'divieto di licenziamento' e la possibilità del rinnovo/proroga dei contratti a termine, compreso il lavoro somministrato, anche per i datori di lavoro che accedono agli ammortizzatori sociali.

TAVOLA 14. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2018	160.323	419.912	2.006.718
2019	162.153	428.310	2.042.916
2020	154.169	416.549	1.971.456
var. %	-4,9%	-2,7%	-3,5%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

¹¹ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
		Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹²

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/254990>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica¹³ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

¹² Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

¹³ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹⁴) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed *Eurostat*, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

¹⁴ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno

ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S – Altre attività di servizi	
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico	

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si

intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto al trimestre (o mese) immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto allo stesso trimestre (o mese) dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.